actionaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO



DIECI ANNI DOPO: I DATI RACCONTANO

Una fotografia aggiornata della ricostruzione in Centro Italia

Ricerca e redazione dei testi:
Alberto Pampalone Morisani e Claudia Mazzanti con il contributo dell'Unità Resilience di ActionAid Italia

Analisi dei dati ed elaborazione dei grafici:
Alice Corona

Supervisione:
Patrizia Caruso e Sabrina Liberalato

Coordinamento editoriale:
Federica Affinita

Impaginazione:
Tadzio Malvezzi

Foto di copertina:
Frazione Piedilama di Arquata del Tronto, Marche - Luglio 2026. Foto di Annalisa Spalazzi.

Pubblicazione: novembre 2026
Si ringraziano l'associazione OnData e la campagna #datibenecomune

INDICE

Introduzione 3

1 - Pubblicare non basta: come i dati raccontano – o nascondono – la ricostruzione 5

1.1 - Leggere i dati, seguire la ricostruzione 5
1.2 - Dove si trovano i dati e cosa non funziona 7
1.3 - Quando i dati permettono davvero di capire 8
1.4 - Come seguire lo stato di avanzamento degli interventi 9
1.5 - Perché la trasparenza dei dati riguarda le persone e cosa deve cambiare 12

2 - I dati sulla ricostruzione: uno sguardo d'insieme 14

2.1 - Il percorso verso i dati del 2026: aggiornamenti e integrazioni 15
2.2 - Come abbiamo analizzato i dati: una premessa metodologica 16
2.3 - Lo stato di avanzamento della ricostruzione ad aprile 2026 18
2.4 - L'analisi dei servizi ad aprile 2026 20

3 - La ricostruzione pubblica nei 44 Comuni più colpiti ad aprile 2026 24

3.1 - Una panoramica degli interventi di ricostruzione 25
3.2 - Lo stato di avanzamento della ricostruzione nei Comuni più colpiti 27
3.3 - L'evoluzione della ricostruzione tra dicembre 2024 e aprile 2026 31
3.4 - L'analisi dei dati sui servizi 34
3.5 - Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli 38

4 - Dieci anni dopo: le voci e gli sguardi nei territori colpiti (a cura dell'Associazione "Cammino nelle Terre Mutate") 47

4.1 - Cos'è il Cammino nelle Terre Mutate e come nasce 47
4.2 - Il Cammino come associazione: una responsabilità diffusa 48
4.3 - La Carovana a 10 anni dal sisma 48
4.4 - Chi ha partecipato al Cammino nelle Terre Mutate 2026 49
4.5 - Quanta ricostruzione abbiamo incontrato? Un viaggio nel cratere 50
4.6 - "E ora cosa possiamo fare?" 54

5 - Conclusioni 55

INTRODUZIONE

A dieci anni dal sisma che ha colpito il Centro Italia, la ricostruzione incide ancora sulla vita quotidiana di migliaia di persone. Il suo andamento si misura attraverso le opere realizzate, ma anche attraverso la possibilità di tornare nella propria abitazione, frequentare una scuola, accedere ai servizi e ritrovare spazi di incontro. Per chi vive nei territori colpiti, il tempo trascorso coincide con gli anni passati nelle soluzioni provvisorie, con le difficoltà negli spostamenti e con le scelte personali e familiari che dipendono dalle prospettive di ripresa del proprio Comune.

È a partire da questo punto di vista che ActionAid torna ad analizzare lo stato della ricostruzione pubblica, a pochi mesi dalla pubblicazione del report "Dieci anni dopo: i dati raccontano", uscito ad agosto 2026. **La prima edizione si basava prevalentemente sui dati del 2025 e comprendeva una prima analisi di quelli aggiornati al 30 aprile 2026**, ricevuti dalla Struttura commissariale il 21 luglio, dopo una richiesta di accesso civico. La disponibilità dei dati a ridosso della pubblicazione, pur permettendo di restituire una fotografia dello stato di avanzamento, aveva limitato le possibilità di approfondimento. **Il lavoro svolto nei mesi successivi consente ora di esaminare l'evoluzione dei singoli interventi, confrontare le diverse rilevazioni e approfondire la situazione dei servizi essenziali**, con particolare attenzione ai 44 Comuni maggiormente colpiti.

Questa nuova edizione risponde anche all'esigenza di rendere più comprensibile il rapporto tra i dati e l'esperienza delle persone. Un intervento può avanzare nelle procedure amministrative senza che il cambiamento sia ancora visibile sul territorio. Un cantiere può essere aperto, ma il servizio cui è destinato può restare indisponibile per anni. Distinguere questi passaggi permette di riconoscere i progressi compiuti e di rappresentare la distanza che ancora separa la programmazione dalla restituzione delle opere alle comunità.

Di questa possibilità di comprendere e verificare hanno bisogno innanzitutto le persone colpite: **chi continua ad attraversare strade, piazze e centri abitati nei quali poco sembra essere cambiato deve poter trovare informazioni che aiutino a interpretare ciò che osserva**. Ne hanno bisogno le istituzioni, per documentare gli avanzamenti, spiegare le difficoltà e rendere conto delle decisioni. Ne ha bisogno la cittadinanza nel suo insieme, perché la fiducia nell'azione pubblica possa consolidarsi, o essere ricostruita, attraverso la conoscenza dei fatti e la possibilità di ottenere risposte.

Le richieste di accesso civico e le interlocuzioni con la Struttura Commissariale avviate da ActionAid hanno consentito di ottenere informazioni progressivamente più complete. **Il lavoro dell'associazione OnData, nell'ambito della campagna DatiBeneComune**, attraverso **l'integrazione di diverse banche dati pubbliche**, ha ampliato le possibilità di analisi e mostrato che una maggiore interoperabilità è possibile. Rimane tuttavia necessario che questi progressi si traducano in una trasparenza effettiva e ordinaria. Seguire l'impiego delle risorse e individuare responsabilità, tempi e risultati non dovrebbe dipendere da ripetute richieste di accesso o dalla capacità delle persone e delle organizzazioni civiche di ricomporre informazioni disperse.

Per contribuire a questo obiettivo, il report si apre con **un capitolo introduttivo che offre elementi di base per orientarsi tra le fonti, comprendere il significato dei dati e leggere le fasi di avanzamento**. Rendere accessibili questi strumenti significa ampliare le

possibilità di monitoraggio e di partecipazione, consentendo alle comunità di formulare domande precise e chiedere conto delle scelte che le riguardano.

Alla lettura dei dati si affianca l'attraversamento dei territori. **La Carovana** promossa a luglio dall'associazione **Cammino nelle Terre Mutate** e sostenuta da ActionAid ha rappresentato **un'iniziativa di vicinanza e solidarietà alle comunità colpite e un'ulteriore occasione di osservazione della ricostruzione**. Gli incontri lungo il percorso hanno permesso di raccogliere esperienze sulle condizioni dell'abitare e sul ruolo delle realtà locali nel mantenere relazioni e opportunità nei territori. Il contributo dell'associazione restituisce questa prospettiva, affiancando all'analisi quantitativa la conoscenza che nasce dalla presenza e dall'ascolto.

Con il passare degli anni, **il rischio è che all'attesa si sostituisca la rinuncia e che il silenzio attorno a questi territori diventi una forma di abbandono**. Mantenere viva l'attenzione significa anche riconoscere la tenacia di chi è rimasto e il legame di chi ha dovuto allontanarsi. **Un impegno che deve durare oltre le ricorrenze e accompagnare l'intero percorso della ricostruzione**.

1 - PUBBLICARE NON BASTA: COME I DATI RACCONTANO – O NASCONDONO – LA RICOSTRUZIONE



CHIESA DELLA MADONNA DELLE CARCERI, CAMERINO, LUGLIO 2026. FOTO DI ANNALISA SPALAZZI.

1.1 - Leggere i dati, seguire la ricostruzione

La disponibilità di dati e di informazioni rende l'azione pubblica osservabile e verificabile anche da chi non partecipa direttamente ai processi amministrativi. Singole persone, comunità, associazioni, giornaliste e giornalisti e organizzazioni civiche possono confrontare gli impegni assunti con i risultati raggiunti, formulare domande precise e chiedere spiegazioni quando tempi, costi o progetti cambiano. È questo il significato dell'**accountability**[1] **sociale:** la possibilità per la società civile di utilizzare le informazioni pubbliche per comprendere le decisioni, verificare come vengano impiegate le risorse e chiedere conto dei risultati.

1 *Accountability* è la responsabilità di un ente, pubblico o privato, di rendere conto ai cittadini rispetto alle decisioni prese, alle attività svolte, alle risorse impiegate e ai risultati ottenuti. Contribuisce alla buona reputazione dell'ente e consolida il rapporto di fiducia con la collettività. Ministero dell'Interno, *Cos'è l'accountability*

L'accountability sociale non sostituisce i controlli istituzionali e non consiste nella ricerca automatica di errori o irregolarità. Rendere l'azione pubblica verificabile permette di comprendere modifiche, riconoscere gli avanzamenti e distinguere una rimodulazione da un ritardo. Per esempio, una variazione dell'importo può essere giustificata da nuovi lavori necessari: poter consultare l'atto che li autorizza consente di comprenderne motivazioni e costi. La disponibilità di queste spiegazioni migliora il confronto tra istituzioni e comunità e può rafforzare la fiducia nelle decisioni pubbliche. **Un rapporto che non nasce dall'assenza di domande, ma dalla possibilità di ottenere risposte fondate su informazioni chiare e verificabili.**

I dati permettono di uscire dalle impressioni e di osservare il processo nel tempo. Consentono di ricostruire il quadro complessivo, confrontare territori e categorie di opere, individuare ritardi e seguire l'evoluzione dei singoli interventi. La loro utilità dipende però anche dal modo in cui vengono letti: un numero o una percentuale, isolati dal loro significato, possono descrivere solo una parte della realtà. La trasparenza, dunque, non dipende soltanto dalla quantità di dati e informazioni pubblicate, ma anche dalla possibilità concreta di collegarle, interpretarle e usarle per capire cosa sta accadendo, con quali risorse e sotto la responsabilità di chi.

La ricostruzione pubblica in Centro Italia comprende un insieme molto ampio e complesso di interventi, nel quale non è semplice orientarsi: scuole, sedi comunali, strade, luoghi di culto, opere di messa in sicurezza e altre infrastrutture.

Seguire la ricostruzione richiede di confrontare i dati nel tempo e chiedersi che cosa è cambiato. A che punto si trova un intervento? L'importo è stato modificato? È comparso un nuovo soggetto attuatore? È stata pubblicata una gara o un'ordinanza che spiega una variazione? Senza queste domande, ma soprattutto senza le dovute risposte, il dato rischia di essere una fotografia incompleta che non restituisce la storia di un singolo progetto.

BOX 1. CINQUE FALSI MITI SULLA TRASPARENZA

1. «Se un dato è online, è trasparente»
Un elenco di interventi può essere pubblicato, ma se è nascosto tra molte pagine, utilizza sigle non spiegate o non consente di cercare un'opera per Comune, resta difficile da usare. Un dato è fruibile quando può essere trovato e compreso anche da chi non conosce approfonditamente il funzionamento dell'amministrazione.

2. «Un PDF è un open data»
Una tabella in un PDF di cento pagine può essere letta, ma confrontare gli interventi di più Comuni può richiedere copiarne manualmente i dati. Un formato aperto consente invece di cercarli, filtrarli e riutilizzarli.

3. «Numero degli interventi e risorse stanziate bastano a misurare l'avanzamento»
Sapere che sono stati finanziati venti interventi per dieci milioni di euro non dice se le opere siano in progettazione, in gara, in cantiere o concluse. Senza conoscere le fasi, il dato descrive il programma, non i risultati.

4. «Opera avviata significa cantiere aperto»
Una scuola può risultare "avviata" perché è stato nominato il responsabile del progetto o affidata la progettazione, anche se sul posto i lavori non sono ancora iniziati.

5. «Una differenza tra due fonti dimostra un'irregolarità»
Se due portali indicano per la stessa opera 2 milioni e 2,4 milioni di euro, uno potrebbe riportare l'importo iniziale e l'altro quello aggiornato dopo una variante. La differenza non prova un'irregolarità, ma deve essere spiegata e collegata all'atto che l'ha determinata.

1.2 - Dove si trovano i dati e cosa non funziona

Chi vuole conoscere lo stato di un'opera potrebbe aspettarsi di trovare tutte le informazioni in un unico luogo: denominazione, localizzazione, costo, soggetto responsabile, fase raggiunta[2], gare svolte e tempi previsti. Oggi non è così. **I dati sulla ricostruzione pubblica sono distribuiti tra diversi portali e documenti, ciascuno dei quali racconta solo una parte della storia.**

Il **sito del Commissario Straordinario per la Ricostruzione Sisma 2016**[3] dedica alle opere pubbliche uno spazio con gli atti di programmazione e le relazioni sul loro avanzamento. I **rapporti annuali** sono raccolti in una pagina specifica, mentre ordinanze e relativi allegati sono pubblicati separatamente. A livello regionale operano inoltre quattro **Uffici speciali per la ricostruzione**[4], ciascuno con un proprio sito e una diversa organizzazione delle informazioni.

Al momento della stesura di questo report la sezione «Open data» del sito del Commissario Straordinario non risulta aggiornata: gli ultimi dati disponibili sulla ricostruzione, infatti, sono pubblicati in appendice al rapporto annuale, ma in formato PDF. Questo particolare formato consente di accedere ai dati, ma rende complicato consultarli e rielaborarli. Anche nei siti dei quattro Uffici speciali le informazioni sono distribuite in sezioni diverse e presentate secondo criteri non omogenei. Ciò rende più complesso orientarsi tra le fonti e confrontare i dati tra il livello regionale e quello centralizzato.

Un esempio significativo è quello delle Marche. Tramite il sito dell'USR è possibile arrivare, dopo una serie di passaggi, alla tabella con un elenco delle opere pubbliche - i cui enti attuatori sono Comuni e Province - organizzate in maniera diversa dai PDF allegati al report del Commissario. Il file Excel, che riporta come ultimo aggiornamento il 2019, in realtà contiene informazioni aggiornate al 2026 ma non vengono dettagliate le diverse fasi di progetto (da F0 a F10). Quindi, anche quando descrivono gli stessi interventi, le etichette non si possono confrontare direttamente.

A queste fonti si aggiungono banche dati nazionali che riguardano tutti gli investimenti e i contratti pubblici, non soltanto la ricostruzione in Centro Italia. **OpenCUP**[5] raccoglie le informazioni sui progetti identificati attraverso il Codice unico di progetto. La **Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC)**[6] contiene invece i dati relativi a gare e contratti affidati dalle amministrazioni. Queste fonti sono utili per verificare come un'opera sia stata affidata e a quale operatore economico.

Nella tabella a seguire è riportato un elenco di sintesi delle principali fonti da cui sono ricavabili dati e informazioni su un singolo intervento con i link per la ricerca online.

2 Per una spiegazione nel dettaglio, cfr. *Tabella - Fasi di avanzamento degli interventi di ricostruzione pubblica* a pag.10.

3 Il *Commissario Straordinario per la Ricostruzione Sisma 2016* è la figura nominata dal Governo per dirigere, coordinare e accelerare il processo di ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto del Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria). Le sue funzioni sono disciplinate principalmente dall'art. 2 del decreto-legge n.189/2016, che rappresenta la legge quadro sulla ricostruzione. L'attuale Commissario Straordinario è il senatore Guido Castelli, nominato con decreto del Presidente della Repubblica nel gennaio 2023 e successivamente confermato nell'incarico. Ill suo mandato è attualmente prorogato fino al 31 dicembre 2026. https://sisma2016.gov.it/il-commissario-straordinario/

4 Uffici Speciali per la Ricostruzione Sisma 2016: Abruzzo: https://www.sisma2016abruzzo.it/; Marche https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ricostruzione-Marche/Ufficio-Speciale-per-la-Ricostruzione-Marche; Lazio https://usrsisma.regione.lazio.it/; Umbria https://www.sismaumbria2016.it/.

5 *OpenCUP* è il portale telematico che mette a disposizione, in formato aperto, i dati relativi alle decisioni di investimento pubblico registrate con un Codice Unico di Progetto (CUP), con l'obiettivo di condividere e favorire la trasparenza dei dati e delle informazioni relative agli investimenti pubblici. https://www.opencup.gov.it/portale/web/opencup/home

6 *ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione)* è un'autorità amministrativa indipendente che si occupa di prevenire la corruzione in tutti gli ambiti dell'attività amministrativa e di vigilare sulla trasparenza e sulla correttezza degli appalti pubblici. https://www.anticorruzione.it/

TABELLA 1. Principali fonti

Fonte	A cosa serve	Link utili
Rapporti e dataset della Struttura Commissariale	Conoscere opere, importi e fasi Avere un quadro dell'avanzamento complessivo delle opere	Sezione sulla ricostruzione pubblica Report annuali Ordinanze (nella sezione "Normativa")
Ordinanze e atti degli Uffici speciali	Comprendere finanziamenti e modifiche	Elenco degli Uffici Speciali
Sezioni degli Uffici speciali	Conoscere più da vicino le procedure e l'avanzamento della ricostruzione pubblica	Abruzzo - Piano delle opere pubbliche Lazio Marche Umbria
OpenCUP	Verificare l'identità amministrativa del progetto	Portale OpenCUP - Ricerca progetti
Banca dati nazionale dei contratti pubblici (ANAC)	Ricostruire gare e affidamenti	Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici - Dati aperti ANAC

A queste fonti vanno aggiunti il **sito del soggetto attuatore** (Comune, Regione, etc..) dove nelle sezioni "Amministrazione Trasparente" e "Albo pretorio" possono essere consultate determine, incarichi, aggiudicazioni, varianti, quadri economici e altri atti amministrativi.

Questa distribuzione delle informazioni riflette la complessità della ricostruzione, nella quale intervengono la Struttura Commissariale, le Regioni, gli Uffici speciali, i Comuni e numerosi altri soggetti attuatori. Il problema nasce quando le fonti rimangono separate e non esistono collegamenti che permettano di passare con facilità dall'opera al finanziamento, dalla gara al contratto, fino allo stato dei lavori.

Anche le modalità di pubblicazione sono diverse. Alcune informazioni sono contenute in dataset, altre in rapporti, atti amministrativi o allegati in PDF; gli aggiornamenti non avvengono sempre nello stesso momento e le denominazioni e gli identificativi delle opere possono variare. Di conseguenza, **la fotografia restituita da una fonte può non coincidere con quella disponibile nello stesso periodo su un altro portale, senza che le differenze siano spiegate**.

Questa grande frammentazione rende più difficile avere una visione coerente e aggiornata della ricostruzione. Richiede tempo, competenze e un lavoro di raccordo che non dovrebbe ricadere sulle persone e sulle comunità interessate. Rende inoltre più complesso il monitoraggio civico: se le informazioni non possono essere collegate, diventa difficile formulare domande precise e verificare le risposte ricevute.

1.3 - Quando i dati permettono davvero di capire

La trasparenza diventa effettiva quando alla cittadinanza è garantito l'accesso immediato ed intuitivo ai dati, così da poterli utilizzare per dare risposte concrete alle proprie domande. **La qualità dei dati, quindi, non è un semplice requisito tecnico: è una condizione essenziale perché la trasparenza diventi concreta.**

Per valutare se un dataset consenta davvero di comprendere il fenomeno che rappresenta, si possono usare cinque criteri: **completezza, chiarezza, aggiornamento, confrontabilità e collegabilità**. Nel caso della ricostruzione, questi criteri mostrano con precisione dove

l'informazione si interrompe e quale lavoro aggiuntivo ricade oggi su chi controlla i dati.

BOX 2. COME DEVONO ESSERE I DATI

Completi. Devono identificare l'opera e collegarla agli atti.

Chiari. Categorie e definizioni devono essere comprensibili.

Aggiornati. Devono indicare la data cui si riferiscono.

Confrontabili. La stessa opera deve conservare un'identità stabile.

Collegabili e riutilizzabili. Deve essere possibile passare dall'opera alle gare e ai contratti.

Questi criteri hanno anche una conseguenza pratica. **Quando un dato non è completo, chi monitora deve cercare altrove. Quando non è chiaro, deve interpretarlo o riclassificarlo. Quando non è aggiornato, non può sapere se la situazione descritta sia ancora attuale. Quando non è confrontabile, non può ricostruire l'evoluzione. Quando non è collegabile, deve ripetere manualmente un lavoro che dovrebbe essere incorporato nel sistema pubblico.**

1.4 - Come seguire lo stato di avanzamento degli interventi

BOX 3. GLOSSARIO PER ORIENTARSI

Dataset. Un insieme organizzato di dati, spesso distribuito in forma tabellare, che permette di analizzare più interventi insieme.

Open data. Dati pubblicati in formato aperto, leggibile e riutilizzabile, con condizioni che ne permettono l'uso.

ID. Identificativo assegnato a un intervento che deve rimanere stabile per consentire i confronti nel tempo.

CUP. Codice unico di progetto: identifica il progetto di investimento pubblico.

CIG. Codice identificativo di gara: collega una procedura di affidamento a lavori, servizi o forniture.

RUP. Responsabile unico del progetto, figura che coordina le fasi previste dalla procedura.

Soggetto attuatore. L'amministrazione o l'ente responsabile della realizzazione dell'intervento.

Fase. Il passaggio procedurale raggiunto dall'opera che non coincide automaticamente con l'avanzamento materiale.

Data di riferimento. La data alla quale si riferiscono le informazioni pubblicate.

Importo programmato e aggiudicato. Il primo indica la somma prevista; il secondo riguarda il valore risultante dall'affidamento. Non sono necessariamente uguali al pagato.

FOIA. La procedura di accesso civico generalizzato che consente di chiedere dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti previsti dalla legge.

La fonte principale da cui partire per seguire l'avanzamento di una o più opere sono i dataset prodotti dalla Struttura Commissariale e sulla base dei quali vengono redatti i report annuali sulla ricostruzione[7]. Questi dataset restituiscono una fotografia degli interventi programmati alla data indicata, su cui possono essere azionati filtri per, ad esempio, individuare opere di un unico Comune, stesse tipologie di opere ma su più Comuni o selezionare il singolo intervento. Per ciascun intervento il file Excel riporta, tra le altre informazioni, il Comune, la denominazione, il CUP, la categoria, l'importo programmato, la fase di avanzamento e il soggetto attuatore. Questi elementi permettono di cercare lo stesso intervento nelle altre fonti a disposizione e di seguirne l'evoluzione.

Anche per ricostruire la storia di un gruppo di interventi (ad esempio tutti gli interventi di un Comune o tutte le scuole in una Regione) bisogna partire dalla singola opera. Prima di tutto, occorre identificare l'opera con sufficiente certezza. Il Comune e la denominazione sono un primo riferimento, ma non sempre bastano: il nome può essere abbreviato, cambiare tra un aggiornamento e l'altro oppure indicare soltanto uno stralcio del progetto. È quindi necessario considerare anche l'ID dell'intervento, il CUP, la categoria e il soggetto attuatore. Se uno di questi elementi cambia o manca, il collegamento con gli altri dataset e con le annualità precedenti diventa più incerto.

Una volta individuata l'opera, è importante verificare la data cui si riferiscono le informazioni e il significato della fase registrata. Nel sistema utilizzato dalla Struttura Commissariale, le fasi da 0 a 6 comprendono i passaggi amministrativi che precedono il cantiere: dalla nomina del RUP alla progettazione, fino alle procedure per l'aggiudicazione dei lavori. La fase 7 indica l'inizio dei lavori, la fase 8 la loro conclusione e la fase 9 il collaudo. La fase 10 riguarda invece rinunce o revoche.

7 I rapporti sulla ricostruzione sono consultabili al seguente link: https://sisma2016data.it/report-page/
Per l'elaborazione del report è stata utilizzata come fonte principale il dataset ottenuto dalla struttura commissariale il 21 luglio 2026 a seguito di una richiesta di accesso agli atti e scaricabile a questo link https://raw.githubusercontent.com/ondata/liberiamoli-tutti/main/dati_ricostruzione/rawdata/2026-07-23_dati_final_2026_opere_private_e_pubbliche.xlsx. Un'ulteriore elaborazione, effettuata dall'associazione Ondata, ha permesso di aggiungere informazioni provenienti da altre banche dati pubbliche. Il dataset integrato e le spiegazioni sulle integrazioni fatte, sono reperibili a questo link https://datibenecomune.substack.com/p/liberiamoli-tutti-dieci-anni-dopo.

TABELLA 2. Fasi di avanzamento degli interventi di ricostruzione pubblica

NUMERO DELLA FASE	STATO DELL'AVANZAMENTO DELL'INTERVENTO	STADIO DELLA FASE
Fase 0	RUP non nominato	FASE ZERO
Fase 1	RUP nominato e cronoprogramma condiviso	FASI AMMINISTRATIVE
Fase 2	Avvio di procedure di affidamento contraente per i servizi	
Fase 3	Incarico progettazione affidato	
Fase 4	Progetto definitivo/PFTE approvato	
Fase 5	Progetto esecutivo approvato	
Fase 6	Avvio delle procedure per l'aggiudicazione dei lavori	
Fase 7	Inizio lavori	FASI DI RICOSTRUZIONE
Fase 8	Fine lavori	
Fase 9	Collaudo	
Fase 10	Rinunce o revoche	FASE EVENTUALE

Questa classificazione consente di distinguere l'avanzamento amministrativo dall'esecuzione materiale. Non permette, però, di sapere da quanto tempo l'intervento si trovi nella stessa fase, se le attività stiano procedendo secondo il cronoprogramma o se siano intervenute sospensioni. La fase descrive quindi la fotografia istantanea ad una determinata data, ma non esaurisce le informazioni necessarie per valutare l'andamento dell'opera.

Anche gli importi devono essere letti tenendo conto del loro significato. Il dataset riporta l'importo programmato, che non coincide necessariamente con il finanziamento disponibile, con il valore posto a base di gara, con la somma aggiudicata o con quella già pagata. Si tratta di valori riferiti a momenti diversi. Una variazione può derivare da nuovi finanziamenti, da una rimodulazione, da una variante o dalla suddivisione del progetto in più lotti. Prima di interpretare uno scostamento è quindi necessario capire che cosa misuri ciascun importo e a quale parte dell'intervento si riferisca. Per analizzare questi aspetti è necessario comparare i dataset nei diversi anni e collegarli ad altri dataset.

Il CUP consente di cercare il progetto su OpenCUP, mentre i CIG permettono di risalire alle procedure di affidamento e ai contratti presenti nelle banche dati di ANAC. Un'opera può avere più CIG, riferiti per esempio alla progettazione, ai lavori, alla direzione del cantiere o a singoli lotti. Le ordinanze commissariali e gli atti del soggetto attuatore possono invece spiegare l'origine del finanziamento e le modifiche intervenute nel tempo.

L'assenza di un collegamento non dimostra automaticamente che il progetto, la gara o il contratto non esistano. Indica che, attraverso i dati consultati, non è stato possibile ricostruire quel passaggio.

Il confronto tra aggiornamenti diversi permette infine di verificare se l'intervento abbia cambiato fase, importo, denominazione, CUP, ID o soggetto attuatore. Queste variazioni

possono dipendere da decisioni legittime, correzioni o ridefinizioni del progetto. Diventano difficili da interpretare quando non sono accompagnate da una nota o da un atto che colleghi la situazione precedente a quella nuova.

Quando le informazioni disponibili non permettono di chiarire una variazione, è possibile consultare gli atti pubblicati dal soggetto attuatore o rivolgersi al RUP e all'ufficio competente. La richiesta dovrebbe indicare con precisione l'opera e l'informazione cercata: la fase aggiornata, il provvedimento che ha modificato l'importo, il nuovo cronoprogramma oppure il collegamento tra identificativi differenti. Se i documenti non sono pubblicati, può essere presentata una richiesta di accesso civico generalizzato.

Seguire un'opera non significa quindi individuare una singola cifra o una fonte definitiva, ma mettere in relazione informazioni diverse e osservarne i cambiamenti nel tempo. Questo consente di distinguere ciò che risulta documentato da ciò che richiede ancora un chiarimento.

1.5 - Perché la trasparenza dei dati riguarda le persone e cosa deve cambiare

Capire se la scuola del proprio Comune sia ancora in progettazione o se il cantiere sia stato aperto è un'esigenza concreta. Lo stesso vale per una strada, un presidio sanitario, un Municipio o qualsiasi altra opera da cui dipendono servizi essenziali. **Tempi, costi e responsabilità non interessano soltanto chi analizza i dati: riguardano le persone che vivono nei territori e aspettano di poter tornare a utilizzare quegli spazi e servizi.**

Quando le informazioni arrivano tardi, sono incomplete o cambiano senza spiegazioni, diventa difficile capire che cosa stia accadendo. Un aumento dei costi può dipendere da una variante necessaria o da un nuovo finanziamento; il passaggio a una fase precedente può derivare da una correzione del dato. Senza una data, una definizione e un atto di riferimento, però, queste differenze restano prive di spiegazione.

La mappa delle fonti presentata nei paragrafi precedenti mostra un problema ricorrente: **molte informazioni esistono, ma sono distribuite tra portali, documenti e banche dati che non sempre comunicano tra loro, aggiornate con tempi diversi**. Chi vuole seguire il percorso di un'opera deve quindi ricomporre autonomamente codici, importi, date e atti. Un compito complesso, che non dovrebbe ricadere sulle singole persone o sulle organizzazioni civiche.

Per affrontare questo problema, basterebbe **la creazione di una piattaforma pubblica unica e integrata sulla ricostruzione**. La piattaforma consentirebbe di passare dal quadro generale alla singola opera e, da questa, alle gare, ai contratti e ai pagamenti, seguendo le decisioni, le risorse impiegate e l'avanzamento dei lavori.

A ogni opera dovrebbe corrispondere, dunque, una scheda aggiornata che riunisca almeno:

- **un identificativo stabile, il CUP ed eventuali codici precedenti;**
- **la denominazione, la localizzazione e la categoria dell'opera;**
- **il soggetto attuatore, il responsabile unico del progetto, l'ufficio competente e i recapiti per chiedere informazioni;**
- **la fase amministrativa raggiunta, lo stato materiale dei lavori e le relative date;**
- **i tempi previsti e le date effettive dei passaggi principali;**
- **gli importi programmati, finanziati, aggiudicati e pagati, indicati separatamente;**
- **i CIG, le gare e i contratti collegati;**
- **le ordinanze, le varianti, le rimodulazioni e gli altri atti rilevanti;**
- **la cronologia delle modifiche;**

» **la data dell'ultimo aggiornamento;**
» **i dati scaricabili in formato aperto.**

La piattaforma dovrebbe consentire ricerche per Comune, CUP, categoria, fase e soggetto attuatore. Un glossario renderebbe comprensibili sigle e passaggi amministrativi, mentre una mappa permetterebbe di individuare le opere presenti in un territorio e distinguerle in base al loro stato.

La realizzazione della piattaforma non può però prescindere da altre azioni necessarie. Con o senza un punto di accesso unico, **devono essere garantiti:**

» **aggiornamenti regolari, secondo una cadenza dichiarata, e la pubblicazione dei dataset della ricostruzione;**
» **una spiegazione delle modifiche introdotte a ogni aggiornamento, con le relative motivazioni e gli atti collegati;**
» **dati completi, scaricabili e riutilizzabili, pubblicati in formati aperti e accompagnati dalle informazioni necessarie a interpretarli.**

Quando viene pubblicato un rapporto o diffuso un aggiornamento sullo stato della ricostruzione, il relativo dataset dovrebbe essere disponibile nello stesso momento. Non dovrebbe essere necessario presentare una richiesta di accesso per ottenere i relativi dati.

Anche le versioni precedenti devono rimanere consultabili. Se cambiano il CUP, l'importo, la fase o il soggetto attuatore, occorre conservare il dato precedente e indicare la ragione della modifica. Lo stesso vale per gli interventi accorpati, sostituiti, revocati o non più rintracciabili nel dataset successivo. **Una tabella di confronto tra le diverse versioni permetterebbe di ricostruire questi passaggi senza dover confrontare manualmente migliaia di righe**.

Le informazioni previste per la scheda di ogni opera devono essere presenti anche nel dataset scaricabile. Se un dato non è disponibile, la sua assenza va indicata chiaramente: un campo vuoto non può lasciare il dubbio che il valore sia pari a zero, che l'informazione non sia pertinente o non sia stata aggiornata. Definizioni comuni, data di riferimento, fonte ed eventuali limiti del dataset sono parte integrante della pubblicazione.

Infine, devono essere definite responsabilità precise. Occorre sapere quale amministrazione coordina il sistema, chi aggiorna e valida ogni informazione, con quali tempi vengono corretti gli errori e a quale ufficio rivolgersi per ottenere chiarimenti. Una piattaforma alimentata in ritardo o con dati incompleti riprodurrebbe gli stessi problemi in un contenitore diverso.

Questi interventi non renderebbero automaticamente più veloci i cantieri. Eviterebbero però che, per sapere a che punto è la ricostruzione della scuola, della strada o del Municipio del proprio Comune, sia necessario confrontare file e portali diversi o ricorrere all'accesso agli atti per ottenere informazioni essenziali.

2 - I DATI SULLA RICOSTRUZIONE: UNO SGUARDO D'INSIEME



CENTRO STORICO DI VISSO, ZONA ROSSA. LUGLIO 2026. FOTO DI ANNALISA SPALAZZI.

Nel capitolo precedente, abbiamo visto come l'accesso ai dati rappresenti una condizione indispensabile per comprendere l'andamento della ricostruzione e capire se gli interventi e le risorse utilizzate o programmate stiano effettivamente rispondendo ai bisogni delle persone colpite.

Garantire la trasparenza dei dati significa renderli disponibili in modo accessibile ma anche in tempi utili. La mancanza di tempestività, infatti, può generare una nuova asimmetria informativa[8], che impedisce alla collettività di esercitare il diritto di conoscere e verificare l'azione pubblica. Il monitoraggio indipendente, invece, richiede il tempo necessario perché i dati vengano verificati, puliti, a volte rimodulati, confrontati con le annualità precedenti, incrociati con altre banche dati, e, infine, interpretati alla luce del contesto nel quale vengono inseriti.

Perché il controllo civico possa essere realmente efficace, la disponibilità delle informazioni deve accompagnare, non inseguire, la comunicazione istituzionale

8 L'*asimmetria informativa* si verifica quando una delle parti coinvolte in una relazione economica o decisionale dispone di informazioni più complete o accurate rispetto all'altra, generando uno squilibrio che può influenzare le scelte e i risultati dell'interazione. Enciclopedia Treccani, *Asimmetria informativa*, in *Dizionario di Economia e Finanza, https://www.treccani.it/enciclopedia/asimmetria-informativa_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/*

sullo stato di avanzamento della ricostruzione.

A partire da queste considerazioni torniamo ad analizzare i dati della ricostruzione pubblica aggiornati al 2026.

2.1 - Il percorso verso i dati del 2026: aggiornamenti e integrazioni

Il rapporto "*Dieci anni dopo: i dati raccontano*"[9], pubblicato ad agosto 2026, ha ricostruito nel dettaglio il percorso intrapreso da ActionAid a partire dal 2024 per ottenere dalla Struttura Commissariale dati completi, aggiornati e riutilizzabili sulla ricostruzione post-sisma. Un percorso fatto di interlocuzioni istituzionali, attività di advocacy e richieste di accesso civico generalizzato che ha consentito, progressivamente, di ottenere informazioni, prima non accessibili, in forma aperta e sufficientemente disaggregata.

Nel 2026, anno del decennale del sisma in Centro Italia, questo percorso ha conosciuto un nuovo passaggio particolarmente significativo. Lo scorso 23 giugno la Struttura Commissariale ha pubblicato il Rapporto sulla ricostruzione 2026[10], quantificando la programmazione pubblica in 3.667 interventi dal valore di oltre 4,85 miliardi di euro, con circa il 40% degli interventi ricondotto alle fasi indicate come "lavori in corso" e "lavori conclusi".

La pubblicazione non è stata però accompagnata da un dataset che permettesse di verificare autonomamente queste elaborazioni. L'allegato sulla ricostruzione pubblica, diffuso per la prima volta insieme al Rapporto, non riportava i codici CUP né altri identificativi univoci degli interventi. Senza questi riferimenti era possibile osservare solamente i dati aggregati e le distribuzioni territoriali o per fase; risultava invece impossibile tracciare la storia delle singole opere, confrontarla con gli anni precedenti e verificare se ciascun intervento fosse avanzato, rimasto fermo, modificato o eliminato.

Solo il 21 luglio, dopo un'ulteriore richiesta di accesso civico generalizzato, ActionAid ha ricevuto un dataset aggiornato al 30 aprile 2026, corredato dei CUP e degli identificativi degli interventi. È stato un miglioramento significativo, ma il dataset non era ancora completo: mancavano i Codici Identificativi di Gara (CIG), già richiesti da ActionAid negli anni precedenti e necessari per monitorare affidamenti e contratti pubblici.

Il ritardo con il quale abbiamo potuto accedere ai dati ha rallentato il processo di verifica e confronto tra migliaia di interventi e le annualità precedenti. Infatti, come già sottolineato, per realizzare aggiornamenti occorrono controlli puntuali su codici e importi e una ricostruzione dell'evoluzione di ogni opera: un lavoro che richiede tempo e competenze tecniche avanzate. Per questo motivo la nostra precedente analisi ha mantenuto come base per gli approfondimenti il dataset 2025, affiancato da un'appendice che restituiva una prima fotografia quantitativa dei dati aggiornati al 2026.

Contemporaneamente l'associazione Ondata, nell'ambito della campagna DatiBeneComune[11], ha lavorato sul dataset trasmesso dalla Struttura commissariale, mantenendo inalterate le informazioni originarie e integrandole,

9 *Dieci anni dopo: i dati raccontano. Una lente sulla ricostruzione post sisma in Centro Italia,* ActionAid, agosto 2026.

10 *Ricostruire è prevenire. Il laboratorio sisma 2016 tra sicurezza e coesione territoriale,* Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016, giugno 2026.

11 *DatiBeneComune* è una campagna nata nel novembre 2020 (promossa da ActionAid, OnData e Transparency Italia) per chiedere al Governo italiano di pubblicare in maniera aperta i dati sulla gestione della pandemia di COVID-19, riuscendo ad imporre il tema dell'apertura dei dati nell'agenda politica nazionale. Da maggio 2021, la campagna chiede l'apertura di tutti i dati relativi al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e, più in generale, l'apertura di tutti i dati di pubblico interesse. https://www.datibenecomune.it/

dove possibile, attraverso altre banche dati pubbliche, ottenendo una versione rielaborata e arricchita del dataset. In particolare, i CIG sono stati ricavati a partire dai dati ANAC, consentendo di individuare **14.204 associazioni CUP-CIG**. Complessivamente è stato possibile associare almeno un CIG a **3.131 dei 3.667 interventi**, pari all'85,4% del totale. Lo stesso lavoro ha consentito di integrare ulteriori informazioni provenienti da altri portali (quali, ad esempio, OpenCUP, dall'Indice delle Pubbliche Amministrazioni e dalla BDAP-MOP), rendendo il dataset maggiormente funzionale ed utilizzabile per l'attività di monitoraggio.

Questo lavoro non sostituisce il dato istituzionale, né intende costruire una fonte alternativa a quella detenuta dalla pubblica amministrazione. Al contrario, mostra **quanto sia possibile aumentare il valore informativo dei dati pubblici quando questi vengono accompagnati dagli identificativi necessari a collegare banche dati differenti**.

Mostra anche, però, un limite che continua a ripresentarsi: **informazioni indispensabili per seguire l'intero ciclo di un investimento pubblico continuano a dover essere ricostruite ex post da soggetti esterni**, attraverso competenze tecniche e attività di ricerca che non possono essere considerate una condizione ordinaria per l'esercizio del diritto alla conoscenza.

2.2 - Come abbiamo analizzato i dati: una premessa metodologica

L'analisi contenuta in questo rapporto continua, come in quello precedente, a concentrarsi esclusivamente sulla **ricostruzione pubblica,** cioè su quelle opere che incidono direttamente sulla disponibilità di servizi, infrastrutture e spazi collettivi per la cittadinanza.

Per elaborare i risultati, è stato utilizzato come fonte principale il dataset trasmesso dalla Struttura Commissariale il 21 luglio 2026, che fotografa lo **stato degli interventi al 30 aprile 2026**. I dataset relativi al 2024 e al 2025, trasmessi ad ActionAid nel corso delle precedenti annualità, sono stati impiegati, invece, come termini di confronto per ricostruire l'evoluzione della ricostruzione nel tempo. Le informazioni raccolte da *DatiBeneComune* e onData sono state integrate, dove necessario, per ricomporre la storia dei singoli interventi e migliorarne la tracciabilità e l'interoperabilità.

Un aspetto centrale della nostra analisi riguarda il significato attribuito allo **stato di avanzamento** delle opere. La **definizione di ciò che si considera "avviato" può determinare, infatti, fotografie diverse dello stesso processo**.

Come nel precedente rapporto, la **fase 7 - indicata nel database commissariale con la dicitura «Inizio lavori»** - indica il momento in cui la ricostruzione entra nella sua fase materiale. Una scelta metodologica differente rispetto a quella operata dalla Struttura Commissariale, che invece ricomprende nel conteggio dei "lavori" anche la fase 6, ovvero quella di "*avvio delle procedure per l'aggiudicazione dei lavori*".

Questa scelta metodologica risponde alla domanda: quando gli effetti della ricostruzione iniziano a diventare materialmente percepibili per le persone che vivono nei territori colpiti?

In questo modo, mantenendo distinta la doppia dimensione, amministrativa e realizzativa, diventa possibile restituire un quadro a nostro avviso più rispondente alla realtà dello stato della ricostruzione, **riconoscendo gli avanzamenti senza confonderli con risultati che devono ancora concretizzarsi**.

Per una cittadina o un cittadino che convive da dieci anni con le conseguenze del terremoto, infatti, l'avanzamento di una procedura amministrativa, pure se certamente necessario, non equivale ancora alla prospettiva di restituzione di un servizio o di un'infrastruttura.

La ricostruzione diventa concretamente visibile, ad esempio, **quando un cantiere apre e, ancor di più, quando una scuola viene ricostruita e torna ad accogliere studenti e studentesse o quando un presidio sanitario può nuovamente rispondere ai bisogni della popolazione**.

Nel dataset 2026, sommando gli interventi dalla fase 6 alla fase 9 si ottengono 1.465 opere su 3.667, pari al 39,95% del totale: è questa un'aggregazione che consente di arrivare al "circa 40%" richiamato nel rapporto istituzionale della ricostruzione del 2026. **Considerando invece come soglia l'effettivo inizio dei lavori, e quindi le sole fasi 7, 8 e 9, gli interventi sono 1.232, pari al 33,6%**.

Non si tratta dunque di due dataset differenti o di numeri tra loro incompatibili. **È la definizione di ciò che si considera "avviato" a determinare fotografie diverse dello stesso processo**. Per ActionAid la distinzione tra avanzamento amministrativo e avanzamento materiale rimane essenziale perché consente di leggere la ricostruzione a partire dall'esperienza diretta che le comunità colpite hanno del processo.

Infine, come già avvenuto nel precedente lavoro, per alcune analisi tematiche è stato mantenuto il lavoro di riclassificazione degli interventi sviluppato con il supporto di competenze specialistiche in materia di open data, allo scopo di superare classificazioni troppo generiche e rendere maggiormente leggibile la natura sostanziale delle opere.

Tale riclassificazione ha riguardato, in particolare, il lavoro sui 44 Comuni più colpiti, di cui si parlerà nel prossimo capitolo. Nello specifico, la colonna relativa alla categoria dell'intervento, assente nel dataset 2024 e introdotta a partire dal 2025, presenta ancora quest'anno alcuni limiti: nel dataset 2026, infatti, ben 980 interventi risultano classificati come "*Altre opere pubbliche*" o "*Solo progettazione*", (al netto di un intervento revocato), categorie che non consentono di identificare con sufficiente precisione la tipologia delle opere e ne limitano, di conseguenza, l'analisi tematica.

Per ridurre questa criticità, il lavoro di riclassificazione è stato aggiornato attraverso l'esame manuale di 212 interventi, utilizzando le descrizioni progettuali disponibili su OpenCUP e le denominazioni riportate nel dataset. È stata inoltre mantenuta una categoria autonoma per "*Palestre e impianti sportivi*", così da ricondurre a un'unica tipologia interventi originariamente distribuiti tra le categorie "*Scuole*" e "*Altre opere pubbliche*".

Il risultato è una classificazione editoriale articolata in 14 categorie – Caserme; Chiese ed edifici di culto; Cimiteri; Dissesti; Edilizia residenziale pubblica; Edilizia sanitaria; Edilizia sociosanitaria; Municipi; Opere di urbanizzazione e infrastrutture; Scuole; Palestre e impianti sportivi; Università; Altre opere pubbliche; Solo progettazione – utilizzata come riferimento per le analisi tematiche del presente rapporto.

TABELLA 3. Riclassificazione interventi

Caserme
Chiese ed edifici di culto
Cimiteri
Dissesti
Edilizia residenziale pubblica
Edilizia sanitaria
Edilizia sociosanitaria
Municipi
Opere di urbanizzazione e infrastrutture
Scuole
Palestre e impianti sportivi
Università
Altre opere pubbliche
Solo progettazione

2.3 - Lo stato di avanzamento della ricostruzione ad aprile 2026

Al **30 aprile 2026** la programmazione della ricostruzione pubblica comprende **3.667 interventi**, per un valore complessivo di **4.859.514.008,39 euro**. Rispetto alla fotografia dell'aprile 2025, il **numero degli interventi è aumentato di 125 unità e le risorse programmate sono cresciute di circa 252 milioni di euro**. L'ampliamento della base deriva anche dall'inserimento e dall'aggiornamento di nuovi piani di opere pubbliche e deve essere tenuto presente nella lettura dell'evoluzione annuale: il confronto non riguarda, infatti, un insieme perfettamente immutato di interventi, ma una programmazione che nel corso dell'anno è stata modificata e integrata.

La distribuzione territoriale resta fortemente concentrata nelle Marche, dove sono programmati 1.872 interventi per un valore di oltre 2,5 miliardi di euro. Seguono l'Abruzzo, con 725 interventi e 833,6 milioni di euro, l'Umbria, con 546 interventi e 804,2 milioni, e il Lazio, con 524 interventi e 708,1 milioni.

TABELLA 4. Interventi e risorse per Regione – ricostruzione pubblica

Regione	Numero interventi	Risorse programmate
Marche	1.872 (51,0%)	2.513.511.740,81 euro (51,7%)
Abruzzo	725 (19,8%)	833.615.689,10 euro (17,2%)
Umbria	546 (14,9%)	804.246.398,76 euro (16,5%)
Lazio	524 (14,3%)	708.140.179,72 euro (14,6%)
Totale	**3.667**	**4.859.514.008,39 euro**

La fotografia del 2026 mostra un avanzamento rispetto all'anno precedente. Gli interventi nelle fasi che precedono l'inizio dei lavori, dalla fase 0 alla fase 6, scendono da 2.521 a 2.432. La loro incidenza sulla programmazione complessiva passa dal 71,2% al 66,3%, con una diminuzione di quasi cinque punti percentuali. Nello stesso periodo, gli interventi che hanno raggiunto almeno la fase di inizio lavori, dalla fase 7 alla fase 9, aumentano da 1.018 a 1.232, passando dal 28,7% al 33,6% del totale (al netto dei 3 interventi in fase 10 – rinunce o revoche – che incidono per lo 0,1% sul totale).

Anche il valore delle risorse associate alle diverse fasi registra uno spostamento verso la realizzazione materiale. Nel 2025 gli interventi tra inizio lavori e collaudo rappresentavano 862,4 milioni di euro, pari al 18,7% delle risorse programmate. Nel 2026 raggiungono 1,24 miliardi di euro, pari al 25,6%. Al contrario, le risorse riferite agli interventi che non hanno ancora raggiunto l'apertura del cantiere scendono dall'81,3% al 74,3% del totale. Si tratta di un'evoluzione significativa, che segnala una maggiore capacità di trasformare la programmazione e l'attività amministrativa in lavori effettivamente avviati.

TABELLA 5. Confronto delle macrofasi di avanzamento, aprile 2025–aprile 2026

Macrofase	Aprile 2025	Aprile 2026	Variazione (punti %)
F0–F6: prima dell'inizio dei lavori	2.521 (71,2%)	2.432 (66,3%)	–89 (–4,9%)
F7: lavori iniziati	444 (12,5%)	548 (14,9%)	+104 (+2,4%)
F8–F9: fine lavori e collaudo	574 (16,2%)	684 (18,7%)	+110 (+2,4%)

Avanzamento complessivo delle fasi di ricostruzione:

Macrofase	Aprile 2025	Aprile 2026	Variazione (punti %)
F7–F9: dall'inizio lavori al collaudo	1.018 (28,7%)	1.232 (33,6%)	+214 (+4,9%)

La distribuzione interna delle fasi conferma questa dinamica. Gli interventi in fase 3, relativa all'affidamento della progettazione, diminuiscono da 762 a 601, mentre aumentano quelli con progetto approvato o con procedura di aggiudicazione avviata. I cantieri effettivamente iniziati, corrispondenti alla fase 7, passano da 444 a 548. Crescono anche le opere giunte a fine lavori o a collaudo, che nel complesso passano da 574 a 684.

TABELLA 6. Interventi e risorse per fase di avanzamento al 30 aprile 2026

Fase	Numero interventi	Risorse programmate
Fase 0	93 (2,5%)	108.992.157,81 euro
Fase 1	207 (5,6%)	278.235.761,49 euro
Fase 2	218 (5,9%)	355.728.588,47 euro
Fase 3	601 (16,4%)	984.093.269,76 euro
Fase 4	713 (19,4%)	1.066.957.318,24 euro
Fase 5	367 (10,0%)	340.749.458,41 euro
Fase 6	233 (6,4%)	476.206.763,48 euro
Fase 7	548 (14,9%)	927.926.789,01 euro
Fase 8	196 (5,3%)	106.419.324,26 euro
Fase 9	488 (13,3%)	209.365.589,46 euro
Fase 10	3 (0,1%)	4.838.988,00 euro

È alla luce di questi dati che va letta la rappresentazione contenuta nel Rapporto 2026 della Struttura Commissariale. Il Rapporto evidenzia che «lavori in corso e lavori conclusi» rappresenterebbero ormai circa il 40% della programmazione, rispetto al 34,4% del 2025, e interpreta questo risultato come il segnale di uno spostamento del baricentro della ricostruzione verso le gare, i cantieri e la conclusione degli interventi.

Il valore del 40% è matematicamente riscontrabile nel dataset, ma deriva dall'aggregazione delle fasi da 6 a 9. Sommando F6, F7, F8 e F9 si ottengono infatti 1.465 interventi, pari al 39,95% del totale. La medesima aggregazione applicata al 2025 restituisce il 34,4% indicato dal Rapporto.

Questa percentuale non coincide, però, con l'avvio materiale degli interventi. Se si assume come soglia la fase 7, esplicitamente denominata "inizio lavori", gli interventi nei quali il cantiere è stato aperto o i lavori sono già terminati sono 1.232, cioè il 33,6% del totale.

Il confronto con il 2025 permette dunque di **riconoscere un'accelerazione:** aumentano i cantieri, crescono le opere concluse e diminuisce il peso delle fasi precedenti all'esecuzione. Allo stesso tempo, tuttavia, rimane un dato inequivocabile: **a dieci anni dal sisma, circa due interventi su tre non hanno ancora raggiunto l'inizio dei lavori e quasi tre quarti delle risorse programmate restano associate a opere che non sono entrate nella fase di realizzazione materiale**.

Questo indica che la ricostruzione pubblica ha compiuto progressi, tuttavia resta decisivo trasformare i passaggi amministrativi in interventi concreti. Per le comunità colpite, la nomina di un responsabile, l'approvazione di un progetto o l'avvio di una gara sono passaggi indispensabili, ma **è con l'apertura del cantiere e, soprattutto, con la restituzione dell'opera che la ricostruzione diventa visibile e produce effetti sulla vita quotidiana**.

2.4 - L'analisi dei servizi ad aprile 2026

L'aggiornamento al 30 aprile 2026 consente di osservare più da vicino l'evoluzione degli interventi che incidono direttamente sulla possibilità di vivere e restare nei territori colpiti. L'analisi mantiene il perimetro utilizzato nel precedente report, che si circoscrive all'edilizia sanitaria, l'edilizia sociosanitaria, i municipi e le strutture dedicate all'istruzione, incluse scuole, palestre e università.

Nel dataset 2026 queste categorie comprendono complessivamente **767 interventi, per un valore di 2.159.698.646,76 euro**: il **20,9% delle opere pubbliche programmate**, che assorbono il **44,4% delle risorse complessive**. Il loro peso economico, molto superiore alla loro incidenza numerica, conferma la dimensione e la complessità degli interventi necessari a ricostruire scuole, strutture sanitarie e sociosanitarie e sedi comunali.

La componente più consistente continua a essere quella dell'istruzione, con 471 interventi per oltre 1,61 miliardi di euro. Seguono i Municipi, con 201 interventi per 343,9 milioni, l'edilizia sociosanitaria, con 61 interventi per 78,3 milioni, e l'edilizia sanitaria, con 34 interventi per 126,2 milioni.

TABELLA 7. I servizi essenziali nella ricostruzione pubblica al 30 aprile 2026

Categoria	Numero interventi	Risorse programmate
Istruzione	471	1.611.355.805,90 euro
Municipi	201	343.918.130,68 euro
Edilizia sociosanitaria	61	78.254.598,65 euro
Edilizia sanitaria	34	126.170.111,53 euro
Totale	**767**	**2.159.698.646,76 euro**

Il confronto con il 2025 mostra un quadro in movimento, ma con un avanzamento più contenuto rispetto a quello registrato per la ricostruzione pubblica nel suo complesso. Gli

interventi che non hanno ancora raggiunto l'inizio dei lavori diminuiscono da 559 a 532 e passano dal 72,0% al 69,4% del totale. Quelli compresi tra l'inizio dei lavori e il collaudo aumentano da 217 a 235, passando dal 28,0% al 30,6%.

La variazione del numero complessivo degli interventi, diminuito da 776 a 767, non può essere interpretata automaticamente come la cancellazione di nove opere. La differenza può dipendere da aggiornamenti degli interventi previsti e da cambiamenti nella loro classificazione. I dati dei due anni permettono quindi di confrontare l'andamento generale della ricostruzione, ma non sempre di seguire le stesse opere da un anno all'altro.

Più chiaro è lo spostamento delle risorse. Gli stanziamenti relativi ai servizi che hanno raggiunto almeno l'inizio dei lavori crescono da 449,6 a 586,1 milioni di euro e passano dal 21,4% al 27,1% delle risorse comprese nel perimetro analizzato. Parallelamente, la quota economica riferita alle fasi precedenti al cantiere scende dal 78,6% al 72,9%.

TABELLA 8. Avanzamento dei servizi essenziali, aprile 2025–aprile 2026

Macrofase	Aprile 2025	Aprile 2026	Variazione
F0–F6: prima dell'inizio dei lavori	559 (72,0%)	532 (69,4%)	–27; –2,7 punti percentuali
F7: lavori iniziati	120 (15,5%)	136 (17,7%)	+16; +2,3 punti percentuali
F8–F9: fine lavori e collaudo	97 (12,5%)	99 (12,9%)	+2; +0,4 punti percentuali

Avanzamento complessivo delle fasi di ricostruzione dei servizi essenziali:

Macrofase	Aprile 2025	Aprile 2026	Variazione
F7–F9: dall'inizio lavori al collaudo	217 (28,0%)	235 (30,6%)	+18; +2,7 punti percentuali

La composizione di questo avanzamento è particolarmente rilevante. L'aumento riguarda soprattutto gli interventi entrati nella fase di esecuzione: quelli in fase 7 passano da 120 a 136. Le opere giunte a fine lavori o collaudo crescono invece soltanto di due unità, da 97 a 99. Il dato mostra quindi un'accelerazione nell'apertura dei cantieri, che tuttavia non si è ancora tradotta in un aumento altrettanto significativo dei servizi definitivamente restituiti alle comunità.

TABELLA 9. Interventi e risorse per fase di avanzamento – servizi essenziali

Fase	Numero interventi	Risorse programmate
Fase 0	22	45.770.319,09 euro
Fase 1	27	46.845.681,30 euro
Fase 2	53	168.026.935,17 euro
Fase 3	161	524.284.777,69 euro
Fase 4	157	455.682.179,23 euro
Fase 5	43	85.660.331,53 euro
Fase 6	69	247.358.527,18 euro
Fase 7	136	451.733.823,51 euro
Fase 8	22	25.937.559,44 euro
Fase 9	77	108.398.512,62 euro
Totale	**767**	**2.159.698.646,76 euro**

Le differenze tra le categorie restano rilevanti. Nell'istruzione, che comprende la parte più ampia e costosa della programmazione, 336 interventi su 471, pari al 71,3%, non hanno ancora raggiunto l'inizio dei lavori. I cantieri aperti o gli interventi conclusi sono 135, pari al 28,7%. Il dato migliora rispetto al 25,9% del 2025, ma conferma che **oltre sette interventi su dieci relativi a scuole, palestre e università si trovano ancora alla fase precedente a quella della cantierizzazione**.

Per i Municipi il ritardo è ancora più pronunciato: 150 interventi su 201, pari al 74,6%, non hanno raggiunto la fase 7. Gli interventi con lavori iniziati o conclusi sono 51, contro i 46 del 2025. Considerata la funzione amministrativa, civica e simbolica delle sedi comunali, il loro lento avanzamento incide non soltanto sull'organizzazione degli enti, ma anche sulla ricostruzione degli spazi di riferimento e di partecipazione delle comunità.

Il quadro sanitario e sociosanitario deve essere letto congiuntamente, poiché tra il 2025 e il 2026 alcuni interventi sono stati riclassificati da una categoria all'altra. Complessivamente, le due categorie passano da 91 a 95 interventi. Nel 2026, 49 hanno raggiunto almeno l'inizio dei lavori, mentre 46 si trovano ancora nelle fasi precedenti. La situazione risulta quindi più avanzata rispetto a quella dell'istruzione e dei Municipi, ma quasi la metà degli interventi destinati alla salute e all'assistenza non ha ancora raggiunto l'apertura del cantiere.

Anche la distribuzione territoriale mostra progressi differenziati. Nelle Marche, che concentrano 410 interventi, la quota compresa tra inizio lavori e collaudo passa dal 28,9% al 32,4%. In Umbria cresce dal 25,4% al 28,8%, nel Lazio dal 29,3% al 31,6%, mentre in Abruzzo rimane sostanzialmente stabile, passando dal 26,7% al 26,9%.

Nel complesso, **il confronto annuale segnala dunque un miglioramento, ma non ancora un cambio di passo nella restituzione dei servizi**. Gli interventi che hanno raggiunto almeno la fase 7 aumentano, così come le risorse entrate nella dimensione realizzativa.

Il 69,4% delle opere, però, si trova ancora nelle fasi precedenti al cantiere

Per le persone che vivono nei territori colpiti, la differenza tra un progetto approvato, una gara avviata, un cantiere aperto e un'opera conclusa non è soltanto amministrativa. Determina **la possibilità concreta di frequentare una scuola, accedere a un presidio sanitario, utilizzare una sede comunale o contare su un servizio di prossimità**. È su questa distanza tra avanzamento procedurale e restituzione effettiva dei servizi che continua a misurarsi la capacità della ricostruzione di sostenere la permanenza e il futuro delle comunità.

3 - LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA NEI 44 COMUNI PIÙ COLPITI AD APRILE 2026



PANORAMA DI AMATRICE DALLA FRAZIONE CORNILLO VECCHIO, LUGLIO 2026. FOTO DI ANNALISA SPALAZZI.

Dopo aver esaminato il quadro generale della ricostruzione pubblica, concentriamo ora l'attenzione sui **44 Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016**, ovvero su quell'insieme territoriale che comprende Comuni appartenenti a tutte e quattro le Regioni interessate dal sisma, oltre ad alcune aree multi-Comune, ossia territori che ricadono o insistono su più amministrazioni comunali.

Nei territori maggiormente colpiti, la ricostruzione dei cosiddetti "servizi essenziali", quelle opere e quei luoghi che risultano fondamentali per la vita delle comunità, rappresenta una condizione essenziale per restituire funzionalità ai territori e garantire alle persone la possibilità concreta di continuare ad abitarli.

Come già evidenziato, **per valutare la risposta pubblica non basta considerare le risorse stanziate o gli interventi programmati**: **è necessario guardare soprattutto a quanto è stato realizzato**. A dieci anni dal terremoto, questo aspetto è particolarmente importante nei territori più colpiti, dove i ritardi della ricostruzione pesano maggiormente sulle condizioni di vita delle comunità.

TABELLA 10. Comuni più colpiti

REGIONE	NUMERO	COMUNI
Abruzzo	6	Campotosto, Capitignano, Cortino, Montereale, Torricella Sicura, Valle Castellana
Lazio	6	Accumoli, Amatrice, Borbona, Cittareale, Leonessa, Posta
Marche	29	Acquasanta Terme, Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Caldarola, Camerino, Camporotondo di Fiastrone, Castelraimondo, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Force, Gagliole, Gualdo, Monte Cavallo, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Muccia, Pieve Torina, Pioraco, San Ginesio, San Severino Marche, Sarnano, Serrapetrona, Tolentino, Ussita, Valfornace, Visso
Umbria	3	Cascia, Norcia, Preci
Aree multi-comune	3	Cascia e Monteleone di Spoleto, Comuni Area M. Sibillini, Vallo di Nera, Preci
Totale	44 Comuni più colpiti (Ord. 101/2020) + 3 aree multi-comune	

3.1 - Una panoramica degli interventi di ricostruzione

Il dataset del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, aggiornato ad aprile 2026, conta **1.541 interventi di ricostruzione pubblica nei 44 Comuni maggiormente colpiti**, per un valore complessivo programmato di circa **2,1 miliardi di euro**. Si tratta di risorse destinate alla ricostruzione di edifici pubblici, strade, reti idriche, chiese, scuole, cimiteri e altre infrastrutture fondamentali per il territorio.

La rilevanza di questi Comuni nel quadro generale della ricostruzione emerge dal confronto con l'intera programmazione. Il dataset commissariale comprende infatti 3.664 interventi distribuiti in 332 Comuni, includendo, oltre a quelli maggiormente danneggiati, anche territori confinanti o interessati in misura minore dagli eventi sismici. Tra questi, **i 44 Comuni più colpiti rappresentano appena il 13% dei Comuni censiti, ma concentrano il 42% degli interventi e il 43% delle risorse complessivamente programmate**.

TABELLA.11 Il peso dei 44 Comuni più colpiti nella ricostruzione pubblica[12]

NUMERO INTERVENTI COMUNI PIÙ COLPITI	IMPORTO PROGRAMMATO
1.541 (42% dei 3.664 totali)	**2.1 miliardi euro** (43% dei 4,9 Mld € totali)

Questa concentrazione conferma quanto già osservato nel report di agosto: **i territori più gravemente danneggiati assorbono una parte particolarmente significativa della programmazione pubblica**. La dimensione delle risorse previste, tuttavia, restituisce soltanto una parte del quadro. Per comprendere il percorso della ricostruzione è necessario osservare anche quando gli interventi sono entrati nella programmazione, quali opere riguardano e quanto siano effettivamente avanzati.

12 Esclusi dalle statistiche 3 interventi revocati nel dataset di aprile 2026, di cui 3 nei 44 comuni più colpiti: Chiesa del Santissimo Crocifisso (solo progettazione) (Amatrice - 220 k€) - Edificio Sede VI Comunità Montana del Velino, Archivi comune di Posta e sezione Ares 118 (Posta - 3,1 M€) - Abbazia di Sant'Eutizio e rupe di travertino: Studio FAC e risposta sismica locale; (Preci - 1,5 M€).

Un primo elemento riguarda proprio la genesi degli interventi, ricostruibile attraverso l'anno di generazione del Codice Unico di Progetto (CUP).

Nei 44 Comuni più colpiti, l'andamento mostra due fasi distinte. La prima è caratterizzata da una crescita progressiva dei nuovi CUP tra il 2017 e il 2021. Il 2021 rappresenta l'anno di maggiore attivazione, con **371 nuovi CUP generati, corrispondenti a 384 interventi**. Il dato risulta particolarmente concentrato nel mese di luglio, quando vengono generati 152 CUP, pari al 41% del totale annuale.

Dal 2022 il ritmo di generazione diminuisce sensibilmente, con un'eccezione significativa nel marzo 2023, quando vengono registrati 163 nuovi CUP, il valore mensile più elevato dell'intero periodo osservato.

GRAFICO 1. CUP per anno di generazione - più colpiti vs altri comuni



Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026 - OpenCUP - ANAC.

La distribuzione nel tempo mostra come gli interventi siano entrati nella programmazione con ritmi discontinui, alternando periodi di maggiore attività amministrativa a fasi di rallentamento. **La generazione del CUP identifica formalmente un investimento pubblico, ma non coincide necessariamente con l'avvio dei lavori**.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, prevalgono le **opere di urbanizzazione e infrastrutture: 460 interventi, pari al 30% del totale nei 44 Comuni, per 661 milioni di euro programmati**. Seguono le "altre opere pubbliche", che rappresentano il 20% degli interventi.

Come già osservato nel precedente report, questa categoria è poco leggibile. Come mostrano i dati OpenCUP, comprende opere molto diverse, dai beni culturali alle strutture ricettive e agli impianti sciistici. **Una classificazione così ampia non permette di riconoscere subito la funzione delle singole opere né di comprendere con chiarezza come si articola la programmazione**.

Il quadro cambia se si considerano gli importi. **Le scuole rappresentano il 3,9% degli interventi, ma assorbono il 10,9% delle risorse, pari a 231 milioni di euro**. Sono al terzo posto per importo complessivo, dopo le opere di urbanizzazione e infrastrutture e le "altre opere pubbliche". **L'edilizia sanitaria**

comprende appena 10 interventi, ma registra l'importo medio più alto: 8,3 milioni di euro, con una mediana di 6,5 milioni.

Il numero degli interventi non corrisponde necessariamente al loro peso economico: alcune categorie, in particolare quelle legate ai servizi essenziali, comprendono meno opere ma richiedono investimenti consistenti per dimensione e complessità. Inoltre, gli importi variano molto anche all'interno delle singole categorie: si va da poche migliaia di euro a opere di grande portata, come l'intervento unitario per la stabilizzazione e il sostegno del centro storico di Arquata del Tronto, per il quale sono programmati 71 milioni.

Anche le risorse risultano concentrate: metà degli interventi con importo indicato vale meno di 580 mila euro, mentre il 10% degli interventi più costosi assorbe il 51% dell'importo programmato nei 44 Comuni.

Categorie e importi descrivono le opere previste, ma non bastano a valutarne la realizzazione. È osservando il loro stato di avanzamento che emergono le criticità più significative.

In linea con quanto già rappresentato nel report ActionAid di agosto, anche i **dati aggiornati ad aprile 2026 restituiscono una ricostruzione pubblica ancora largamente incompleta nei territori maggiormente colpiti. Il 67% dei 1.541 interventi programmati, due interventi su tre, non ha ancora iniziato i lavori**. Tra dicembre 2024 e aprile 2026, in sedici mesi, gli interventi conclusi sono passati da 230 a 284, con appena 54 nuove conclusioni. Inoltre, **dei 1.246 interventi che a dicembre 2024 non risultavano ancora conclusi, 685, pari al 55%, si trovano ancora nella medesima fase di avanzamento.**

Il ritardo riguarda anche le opere più direttamente legate alla vita delle comunità: **107 dei 199 interventi relativi ai servizi essenziali, pari al 54%, non hanno ancora avviato i lavori**. Tra questi figurano la metà delle scuole programmate, 30 su 60, e circa due Municipi su tre, 38 su 57.

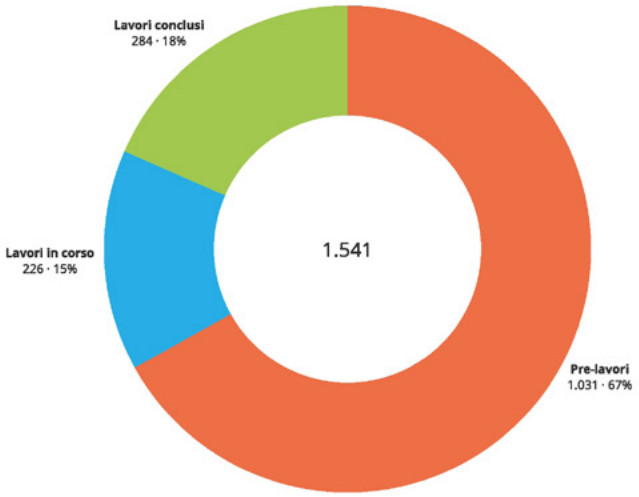
Questi numeri confermano che la distanza tra le opere previste e quelle effettivamente realizzate resta significativa. Nonostante il volume degli investimenti programmati, **a dieci anni dal sisma una parte consistente della ricostruzione pubblica deve ancora tradursi in cantieri e, soprattutto, in infrastrutture e servizi concretamente restituiti alle comunità**.

3.2 - Lo stato di avanzamento della ricostruzione nei Comuni più colpiti

A dieci anni dal sisma, qual è la situazione della ricostruzione pubblica nei territori più colpiti?

L'aggiornamento dei dati ad aprile 2026 segnala un avanzamento rispetto all'ultima rilevazione (dati 2025), ma conferma tuttavia come la maggior parte degli interventi si trovi ancora nelle fasi precedenti alla realizzazione materiale delle opere. **Nei 44 Comuni più colpiti, come già evidenziato nell'appendice al report di agosto, il 67% dei 1.541 interventi programmati non ha ancora aperto il cantiere.** Il dato fotografa situazioni diverse: interventi inseriti in programmazione da pochi anni e altri che attendono da quasi un decennio; opere ancora in progettazione e altre giunte alle procedure di aggiudicazione, ma non ancora all'apertura del cantiere.

GRAFICO 2. Distribuzione interventi per macrofase di avanzamento



Pre-lavori (FA_0–FA_6) = Senza RUP, RUP nominato, Avvio affidamento, Incarico progettazione, Progetto definitivo, Progetto esecutivo, Avvio gara - **Lavori in corso** (FA_7) = Inizio lavori - **Conclusi** (FA_8–FA_9) = Fine lavori, Collaudo.

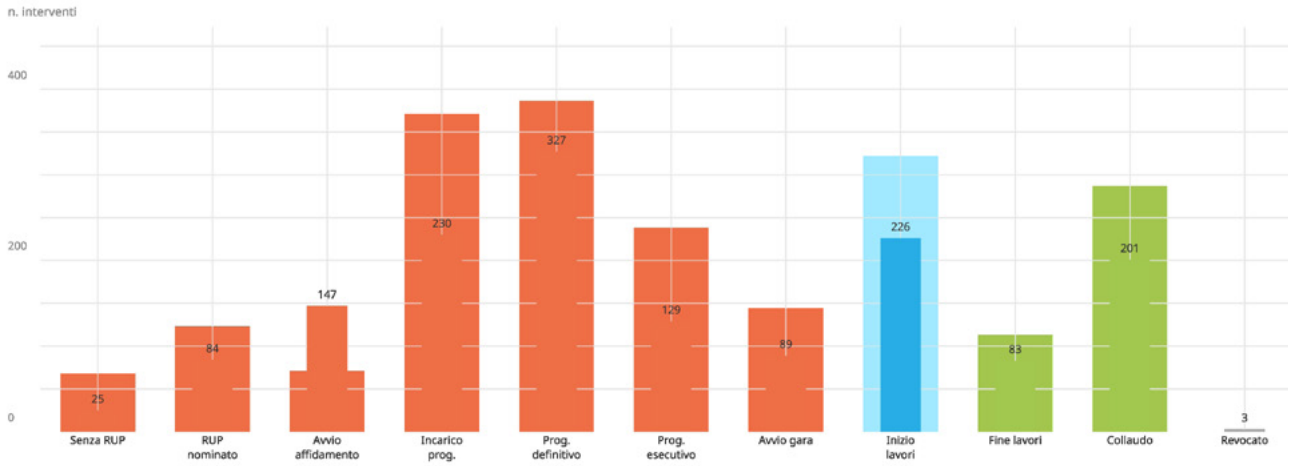
Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026.

Nel complesso, a dieci anni dal sisma, **nei Comuni più colpiti solo il 33% degli interventi programmati ha raggiunto almeno l'apertura del cantiere e appena il 18% risulta concluso**. Come già evidenziato nell'analisi precedente, il passaggio dalle procedure amministrative alla realizzazione delle opere rimane uno dei principali ostacoli alla ricostruzione pubblica.

Anche lo stato delle procedure di gara e degli affidamenti mostra delle difficoltà. **Su 1.541 interventi, 61 sono ancora privi di CUP, 241 (il 16%) non hanno una gara aperta e 572 (il 37%) non hanno ancora un'aggiudicazione**.

In altre parole, **per oltre un intervento su tre non risulta ancora conclusa una procedura di affidamento di lavori o servizi**.

GRAFICO 3. Distribuzione interventi per stato CUP-gara



Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026 - ANAC (per la modalità 'Stato CUP–gara')

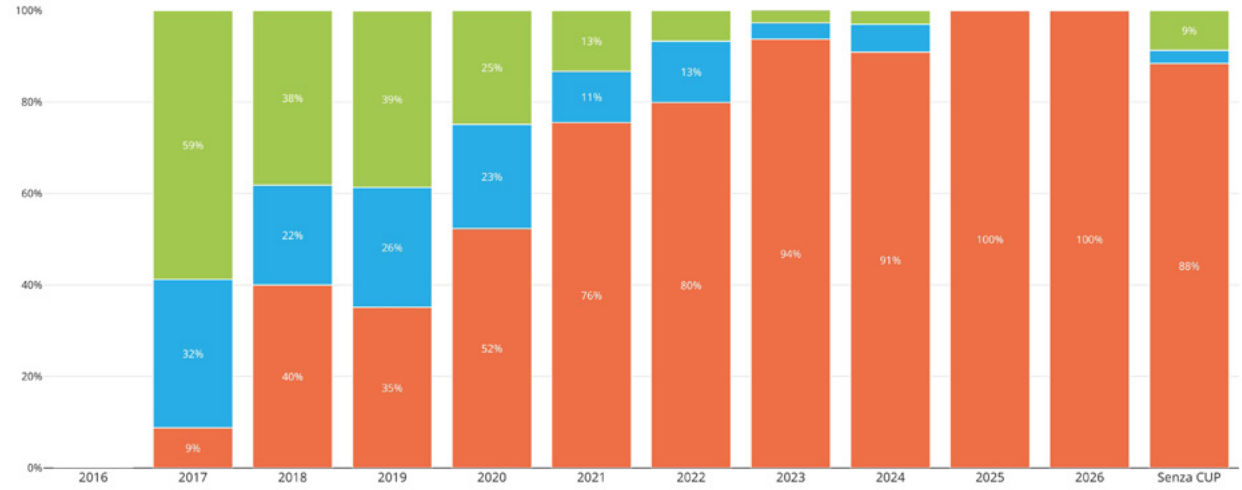
Il ritardo riguarda anche interventi inseriti da tempo nella programmazione degli investimenti pubblici. **Dei 346 interventi con CUP generato tra il 2016 e il 2019, 118 (il 34%) non hanno ancora raggiunto la fase di inizio lavori**.

Tra questi troviamo la scuola elementare Luzio di San Severino Marche[13], con 8,9 milioni di euro programmati, e il Municipio di Caldarola, con 6,8 milioni. Luoghi importanti per le rispettive comunità, i cui interventi, secondo i dati forniti dalla Struttura Commissariale, si trovano ancora in fasi precedenti a quella dell'apertura del cantiere.

Il caso del Municipio di Caldarola evidenzia inoltre un elemento di particolare interesse sotto il profilo della tracciabilità dei dati: tra aprile 2025 e aprile 2026, la sua fase indicata passa da "avvio delle procedure per l'aggiudicazione dei lavori" a "progetto definitivo/PFTE approvato". I dati segnalano quindi un arretramento nella classificazione amministrativa, ma non ne chiariscono le ragioni.

13 Fonte: https://www.lascansion enews.it/2026/10/san-severino-marche-scuola-luzio-e-casa.html

GRAFICO 4. Stato attuale degli interventi per anno di generazione del CUP



Limite di attribuzione temporale: l'anno di generazione del CUP è un proxy dell'epoca di programmazione del singolo intervento e per alcuni interventi può divergere in entrambe le direzioni - un CUP può ospitare interventi decisi in anni diversi, per cui interventi più giovani appaiono retrodatati; oppure un CUP essere stato sostituito nel tempo (25 cambi CUP osservati tra le rilevazioni di dicembre 2024 e aprile 2025 e 10 tra aprile 2025 e aprile 2026) e dunque interventi di fatto maturi appaiono giovani. 2 CUP generati prima del 2016 non sono mostrati.

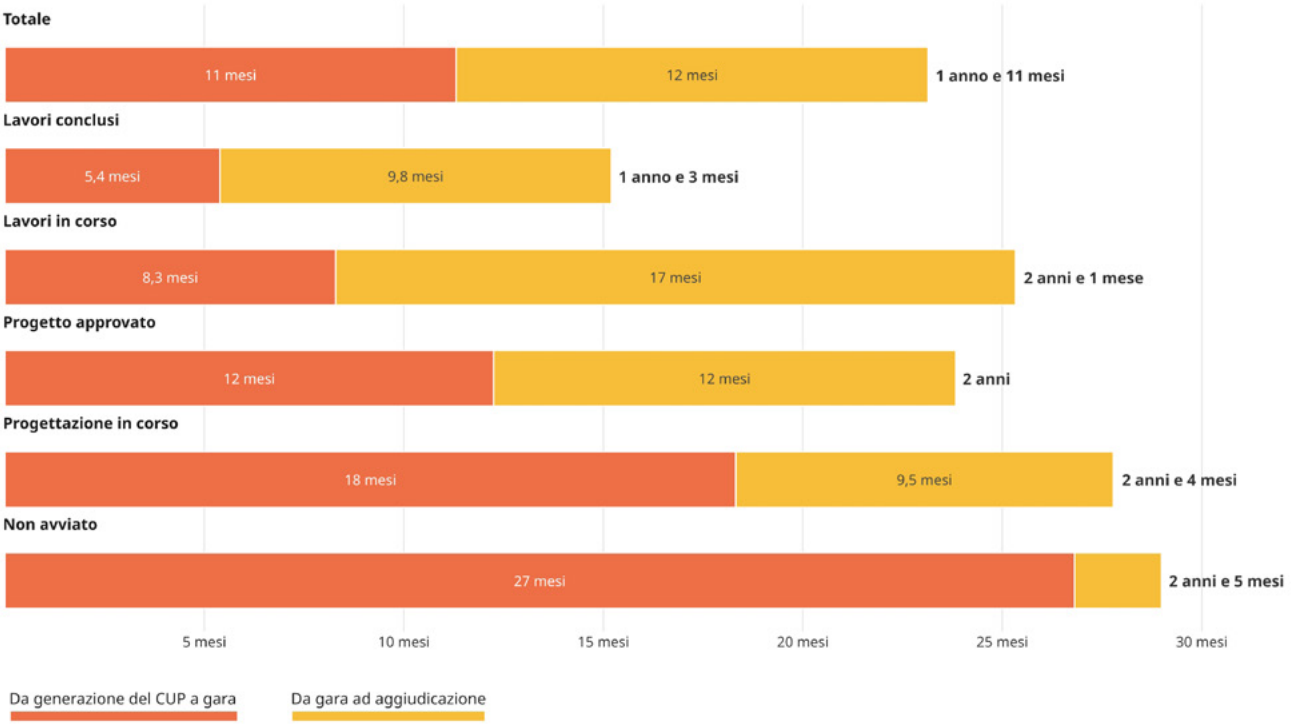
Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026 - OpenCUP.

Il tempo che intercorre tra la generazione del CUP, l'apertura della prima gara e la sua aggiudicazione rappresenta, dunque, un altro elemento utile per misurare l'avanzamento della ricostruzione.

Nei 44 Comuni più colpiti passano in media **11 mesi dalla generazione del CUP all'apertura della prima gara d'appalto** e altri 12 mesi prima dell'aggiudicazione. Dall'ingresso dell'intervento nel sistema degli investimenti pubblici alla prima aggiudicazione trascorre dunque un periodo di tempo medio di **un anno e undici mesi**.

La stima è per difetto: considera infatti solo 891 CUP validi con almeno una gara aggiudicata e date coerenti. Sono esclusi 69 interventi senza CUP valido, 175 senza gare, 330 con gare ancora aperte e altri casi con date incoerenti. La media non rappresenta quindi l'intera programmazione.

GRAFICO 5. Tempo medio dalla generazione del CUP all'apertura della gara e dalla gara alla prima aggiudicazione, per macrofase, nei 44 Comuni più colpiti



Un'osservazione per CUP. Calcolato sui 891 CUP che hanno raggiunto l'aggiudicazione, escludendo le anomalie temporali documentate: è una sottostima che non include i molti interventi ancora in attesa.

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026 - OpenCUP - ANAC.

Il dato complessivo nasconde, inoltre, differenze territoriali significative.

Le Marche concentrano 888 dei 1.541 interventi, pari al 58% del totale, e registrano la quota più elevata di lavori conclusi, pari al 20%. Seguono il Lazio, dove risultano conclusi 60 interventi su 344 (17,4%), l'Umbria, con 20 interventi conclusi su 138 (14,5%), e l'Abruzzo, con 24 interventi conclusi su 171 (14%).

I dati mostrano quindi, da un lato, un avanzamento dei lavori variabile da Regione a Regione, dall'altro l'emersione di una criticità comune, ovvero che **in nessuno dei quattro territori più colpiti la percentuale di opere completate risulta soddisfacente rispetto a quanto programmato**.

3.3 - L'evoluzione della ricostruzione tra dicembre 2024 e aprile 2026

L'aggiornamento dei dati 2026 permette di approfondire un aspetto che nel report di agosto non era stato possibile approfondire, ovvero **l'evoluzione dei singoli interventi nel tempo**, grazie alla disponibilità di tre dataset relativi a dicembre 2024, aprile 2025 e aprile 2026.

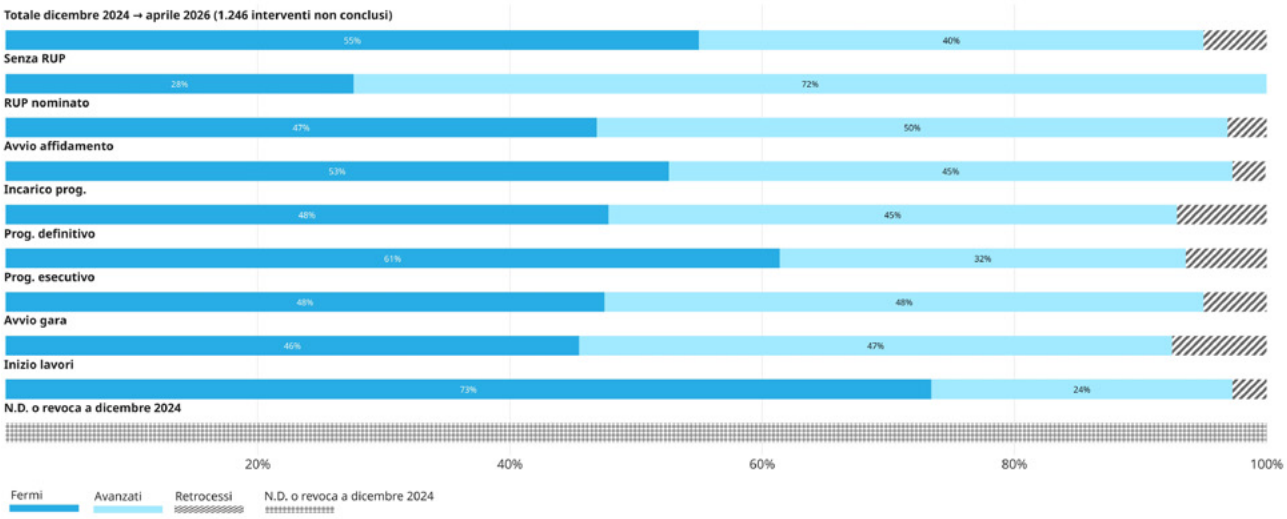
Questo confronto mostra come sono cambiati gli interventi tra le due rilevazioni: quanti sono avanzati, quanti non hanno registrato progressi e quanti, in alcuni casi, sono regrediti ad una fase precedente.

Nell'arco dei sedici mesi per i quali è possibile la rilevazione, **l'avanzamento resta limitato rispetto alla dimensione complessiva della ricostruzione**.

Dei 1.475 interventi monitorabili in tutte e tre le rilevazioni, 1.246 non erano conclusi a dicembre 2024. Ad aprile 2026, **685 (il 55%) si trovavano ancora nella stessa fase**; 499 (il 40%) erano avanzati di almeno una fase e 62 (il 5%) erano tornati a una fase precedente.

Il dato è ancora più evidente tra gli interventi che a dicembre 2024 non avevano avviato i lavori: **su 1.058, soltanto 97 hanno raggiunto l'avvio dei lavori entro aprile 2026.**

GRAFICO 6. Movimento di fase tra dicembre 2024 e aprile 2026 - Fermi - Avanzati - Retrocessi - N.D. o revoca a dicembre 2024



Interventi non ancora conclusi a dicembre 2024, presenti nelle tre rilevazioni e agganciati uno a uno in entrambi i passaggi, esclusi i revocati ad aprile 2026. Prima riga = totale di questi interventi; sotto: dettaglio per fase di partenza a dicembre 2024. In modalità %, ogni riga si normalizza al proprio totale (non al totale generale). La riga **N.D. o revoca a dicembre 2024**, fuori dal totale, raccoglie gli interventi senza fase dichiarata o in FA_10 (revoca) a dicembre 2024, che ad aprile 2026 hanno una fase FA_0–FA_9.

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, rilevazioni di dicembre 2024, aprile 2025 e aprile 2026.

Anche a livello comunale, i ritmi della ricostruzione sono molto diversi. Tra dicembre 2024 e aprile 2026, la quota di interventi rimasti nella stessa fase va dal **22% di Serrapetrona** (2 su 9) al **100% di Cessapalombo** (11 su 11). Riguardo a Cessapalombo, è opportuno precisare che solo qualche giorno prima della chiusura di questo report, è stata annunciata l'inaugurazione del "Giardino delle farfalle", una delle opere che dal 2024 risultavano nella fase F7 - Inizio Lavori[14]. Un aggiornamento continuo e tempestivo dei dati a disposizione della cittadinanza permetterebbe di apprezzare anche questi avanzamenti e di poterli inserire in una valutazione generale sullo stato della ricostruzione.

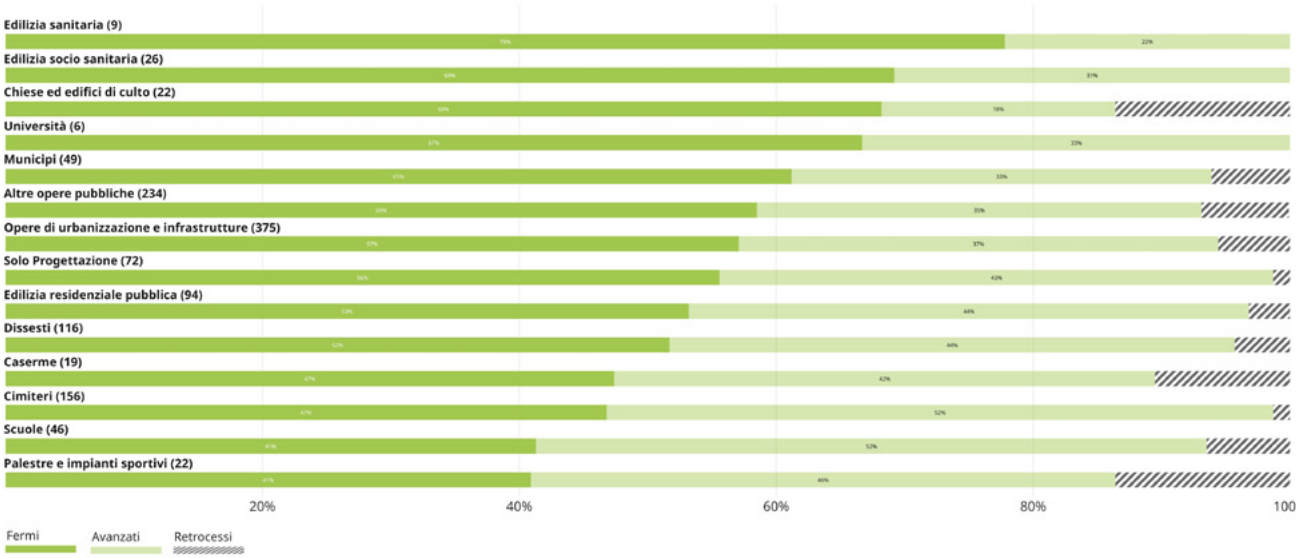
14 Fonte: https://sisma2016.gov.it/2026/10/26/cessapalombo-inaugurato-il-nuovo-giardino-delle-farfalle-a-dieci-anni-dalle-scosse-del-26-ottobre/

Negli altri Comuni considerati, la quota è del 36% ad Arquata del Tronto, del 49% a Ussita, del 53% a Tolentino e del 58% ad Amatrice. Ad Accumoli sale al 76%: oltre tre interventi su quattro, sui 75 osservati, non hanno cambiato fase.

La ricostruzione procede a ritmi disomogenei anche nei Comuni più colpiti. Le percentuali vanno lette considerando il numero di interventi, ma resta significativo che in alcuni territori molte opere non abbiano registrato alcun cambiamento di fase nell'arco di sedici mesi.

La variabilità emerge anche dal confronto tra le categorie di intervento: è rimasto fermo il 41% degli interventi per palestre e impianti sportivi (9 su 22) e il 78% di quelli per l'edilizia sanitaria (7 su 9). Quest'ultimo dato è particolarmente rilevante, poiché soprattutto nelle aree più isolate, i servizi di cura e assistenza sono essenziali per consentire alla popolazione di restare e abitare il proprio territorio.

GRAFICO 7. Movimento di fase tra dicembre 2024 e aprile 2026, per categoria - Fermi - Avanzati - Retrocessi



Interventi non conclusi a dicembre 2024, presenti nelle tre rilevazioni e agganciati uno a uno, come nel grafico precedente. Fermi: nella stessa fase a dicembre 2024 e ad aprile 2026. In modalità %, ogni riga è in percentuale sul proprio totale, indicato tra parentesi accanto alla categoria. Categorie ordinate per quota di fermi nei 44 comuni più colpiti, anche nella vista Tutti i comuni.

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, rilevazioni di dicembre 2024, aprile 2025 e aprile 2026.

Accanto all'avanzamento amministrativo e materiale delle opere, il confronto tra le diverse annualità consente di osservare come sia cambiato il quadro economico della ricostruzione.

Tra dicembre 2024 e aprile 2026, **nei 44 Comuni più colpiti l'importo complessivamente programmato è passato da circa 2,0 a 2,1 miliardi di euro**, con un incremento di 126 milioni di euro, pari al 6,4%.

Questa variazione dipende da due dinamiche. La prima riguarda l'elenco degli interventi: rispetto a dicembre 2024, ne sono stati aggiunti 48, per un valore di 73 milioni di euro, mentre

17 interventi, per un valore di 37 milioni, non compaiono più.

La seconda riguarda gli importi degli interventi già censiti. Nei 1.475 interventi presenti in tutte e tre le rilevazioni, il valore programmato è passato da circa 1,9 a 2 miliardi di euro: un aumento di 88 milioni, pari al 4,6%. In questo gruppo, l'importo è cresciuto per 122 interventi e diminuito per 36.

L'aumento è più marcato nei Comuni fuori dal gruppo dei 44 più colpiti: qui gli importi programmati sono cresciuti del 15,7%, per un valore pari a 373 milioni di euro. A questo aumento ha contribuito anche l'ingresso di 168 nuovi interventi, assenti nella rilevazione di dicembre 2024, per un valore complessivo di 198 milioni.

La crescita degli stanziamenti segnala un aumento delle risorse programmate, ma non basta a misurare l'avanzamento della ricostruzione. Occorre dunque distinguere tra nuovi interventi e aggiornamenti di quelli già previsti, e tra aumenti effettivi e variazioni legate alla rappresentazione dei dati.

Alcune variazioni riguardano opere importanti. Per l'**Ospedale di Norcia**, ad esempio, l'importo programmato passa da 9,4 milioni di euro a dicembre 2024 a 12 milioni ad aprile 2026.

Il confronto tra le tre annualità fa emergere anche un dato che potrebbe sfuggire guardando solo al 2025 e al 2026: **dei 223 interventi nei 44 Comuni che registrano importi diversi tra aprile 2025 e aprile 2026, ben 166 tornano esattamente al valore registrato a dicembre 2024**.

Un esempio emblematico è quello dell'**Ospedale civile di Tolentino**. Per questo intervento il dataset commissariale indica un importo di 5,6 milioni di euro a dicembre 2024, che sale a 29 milioni nell'aprile 2025, per poi tornare a 5,6 milioni nell'aprile 2026.

Come già evidenziato nel precedente report ActionAid, variazioni economiche di questa entità richiedono informazioni chiare e verificabili. La presenza di importi diversi nelle successive rilevazioni non permette, da sola, di stabilire se si tratti di modifiche effettive del quadro finanziario, revisioni progettuali o anomalie nella compilazione dei dati. **È quindi essenziale che le informazioni pubbliche permettano di ricostruire l'origine di ogni variazione**.

Nel complesso, l'aggiornamento ad aprile 2026 mostra una ricostruzione pubblica che procede, ma con ritmi ancora insufficienti rispetto al tempo trascorso e alla gravità dei danni. L'aumento delle risorse programmate e i progressi amministrativi di alcuni interventi non cambiano il dato centrale, già emerso nel report di agosto: **a dieci anni dal sisma, due interventi su tre non hanno ancora raggiunto l'apertura del cantiere**. Inoltre, tra gli interventi non conclusi e confrontabili nelle due rilevazioni, più della metà è rimasta nella stessa fase nei sedici mesi considerati.

3.4 - L'analisi dei dati sui servizi

Ad aprile 2026, nei 44 Comuni più colpiti risultano programmati **199 interventi per i servizi essenziali, su 1.541 opere complessive**. Questi rappresentano il 13% degli interventi, ma assorbono il 27% delle risorse: **circa 565 milioni di euro su 2,1 miliardi stanziati**. **Le scuole sono la categoria più numerosa, con 60 interventi programmati per un valore di 231 milioni di euro**. Seguono i Municipi (57 interventi, 131 milioni), l'edilizia sociosanitaria (34 interventi, 48 milioni), le palestre e gli impianti sportivi (31 interventi, 27 milioni), l'edilizia sanitaria (10 interventi, 83 milioni) e le università (7 interventi, 45 milioni).

La situazione ad aprile 2026 è la seguente:

- **Scuole:** 30 interventi su 60, pari al 50% della categoria, sono ancora nelle fasi precedenti all'avvio dei lavori, per un importo programmato di 129 milioni di euro.
- **Municipi:** 38 interventi su 57, pari al 67%, non hanno ancora aperto un cantiere, per complessivi 91 milioni di euro.
- **Edilizia sanitaria:** 3 interventi su 10, pari al 30%, sono ancora prima dell'avvio dei lavori, per 5,5 milioni di euro.
- **Edilizia sociosanitaria:** 17 interventi su 34, pari al 50%, risultano nelle fasi precedenti al cantiere, per un valore complessivo di 41 milioni.
- **Università:** 2 interventi su 7, pari al 29%, non hanno ancora iniziato i lavori, per 13 milioni di euro.
- **Palestre e impianti sportivi:** 17 interventi su 31, pari al 55%, sono ancora nelle fasi precedenti all'apertura del cantiere, con 17 milioni programmati.

Di questi 199 interventi censiti ad aprile 2026, 192 sono confrontabili con la rilevazione di dicembre 2024. Di questi, 158 non risultavano ancora conclusi nel 2024. Sedici mesi dopo, 87 interventi, pari al 55%, si trovano ancora nella stessa fase, 62 sono avanzati e 9 risultano invece collocati in una fase precedente. Solo 16 interventi hanno raggiunto l'avvio dei lavori. Nello stesso periodo, gli importi programmati per i 192 interventi sono saliti da 517 a 558 milioni di euro.

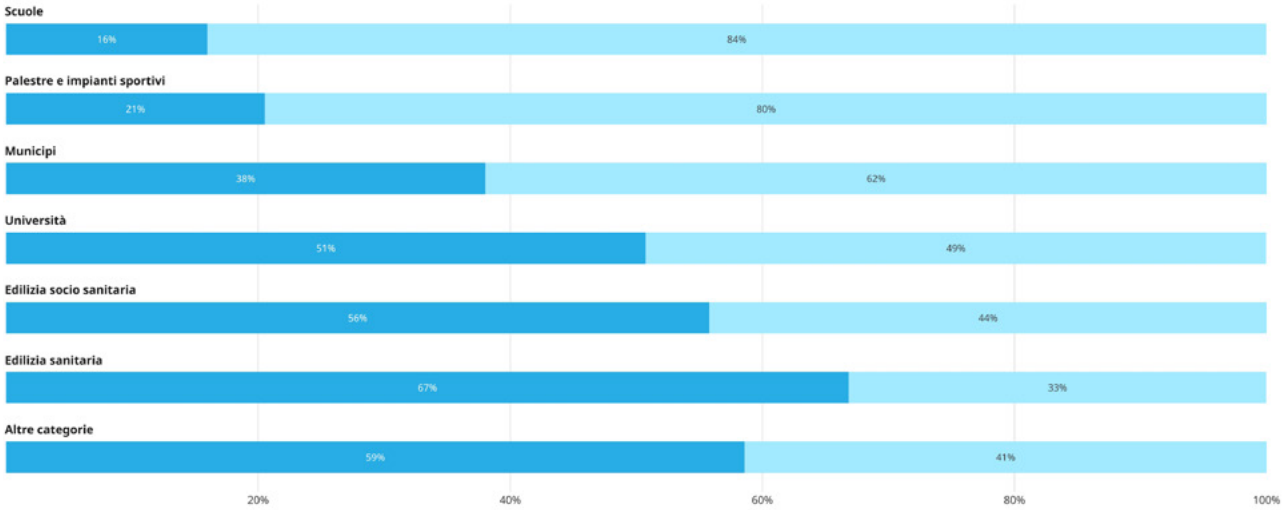
Nel complesso, gli interventi destinati ai servizi essenziali presentano uno stato di avanzamento relativamente migliore rispetto alle altre categorie: il 46% ha raggiunto almeno la fase di avvio dei lavori, contro il 31% delle altre opere pubbliche. Questo maggiore avanzamento relativo non può tuttavia nascondere le criticità ancora presenti. **Ad aprile 2026, ben 107 interventi su 199, pari al 54%, non hanno ancora raggiunto l'apertura del cantiere, e solo il 21% delle opere risulta concluso**.

Il dato assume particolare rilevanza considerando la funzione svolta da queste strutture, dove il ritardo si traduce, più che nel caso di altre opere, sulla disponibilità e sull'accessibilità dei servizi per le comunità interessate. È quindi **soprattutto rispetto a questa tipologia di interventi che la distanza tra programmazione e realizzazione assume una dimensione sociale particolarmente evidente**.

Il peso di queste categorie cambia quando si confrontano i 44 Comuni più colpiti con il resto dei territori interessati dalla ricostruzione. Per alcune tipologie di servizi, infatti, una quota rilevante delle risorse programmate è destinata proprio ai Comuni più danneggiati. È il caso dell'**edilizia sanitaria**, per la quale **il 67% degli importi destinati alla ricostruzione post-sisma riguarda i 44 Comuni**. Seguono le "altre categorie" con il 59% delle risorse, l'edilizia sociosanitaria con il 56% e le università, con il 51%.

Per scuole, palestre e Municipi, invece, la maggior parte delle risorse è programmata negli altri Comuni: ai 44 più colpiti va rispettivamente il 16%, il 21% e il 38% degli importi.

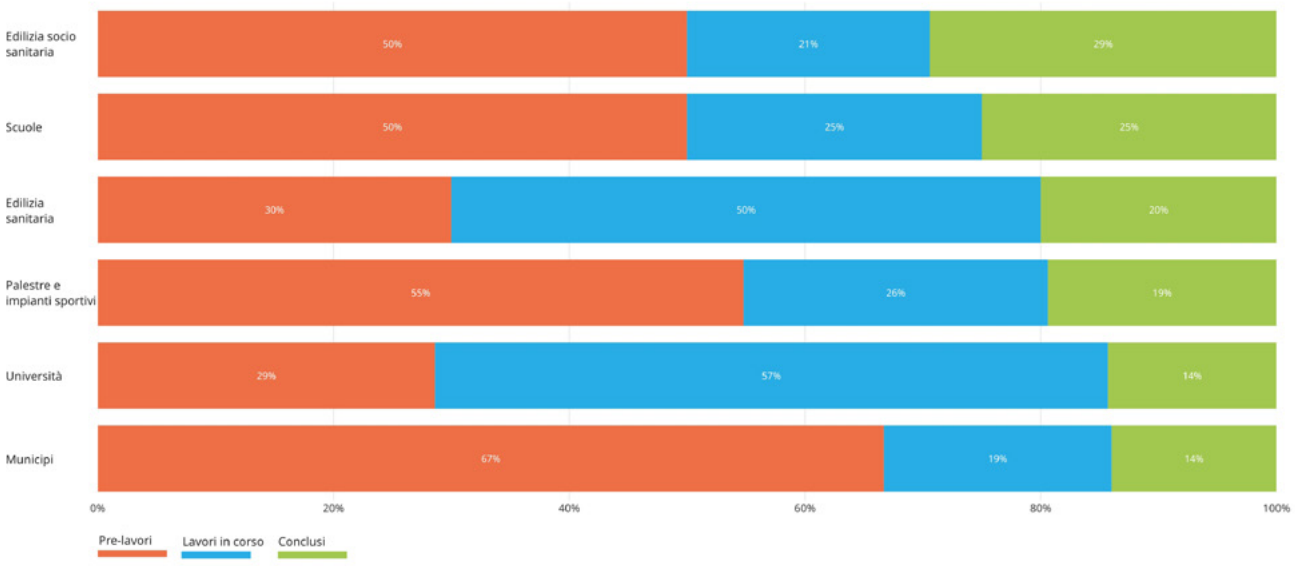
GRAFICO 8. Importi per i servizi essenziali - 44 più colpiti vs altri comuni



Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026.

Ne emerge una distribuzione differenziata degli investimenti, nella quale il peso dei territori più danneggiati varia sensibilmente a seconda della funzione degli edifici da ricostruire.

GRAFICO 9. Avanzamento per categoria di servizio essenziale: pre-lavori, lavori in corso, conclusi



Macrofasi: pre-lavori = FA_0–FA_6; lavori in corso = FA_7; conclusi = FA_8–FA_9.

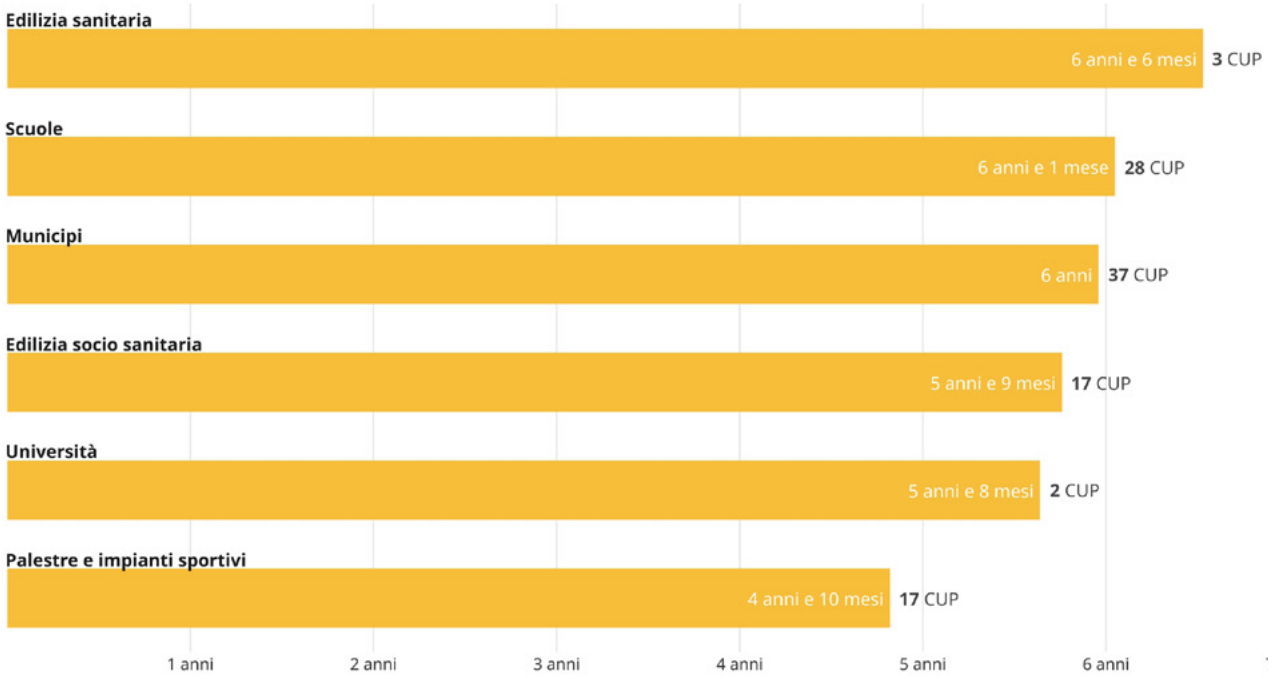
Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026.

Un altro importante elemento da considerare è il tempo trascorso dalla generazione dei CUP per gli interventi che non hanno ancora avviato i lavori. Il ritardo riguarda anche opere inserite da anni nella programmazione.

Per i tre interventi di edilizia sanitaria che si trovano ancora alla fase precedente a quella dell'apertura del cantiere, **l'attesa media è di 6,5 anni**. Per i Municipi è di 6 anni e per le scuole di 6,1. In cinque delle sei categorie considerate, alcuni interventi attendono da oltre sette anni.

I dati confermano quanto già rilevato nel precedente report: **una parte significativa della ricostruzione dei servizi essenziali resta a lungo nelle fasi amministrative e progettuali, rinviando la disponibilità delle strutture per le comunità**.

GRAFICO 10. Anni trascorsi dalla generazione, per i CUP dei servizi essenziali con tutti gli interventi ancora in pre-lavori



Anni medi dalla generazione del CUP per i CUP che non hanno ancora avviato i lavori. Un'osservazione per CUP - gli anni di attesa sono una proprietà del CUP. Per i CUP che servono più interventi, la macrofase attribuita è la più avanzata tra gli interventi del progetto; un CUP è considerato pre-lavori solo se la sua macrofase complessiva è ancora pre-lavori. La stima è una sottostima del tempo di attesa reale (i CUP senza scheda OpenCUP, e gli interventi senza CUP, attendono presumibilmente più a lungo).

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione 2026 - OpenCUP.

Il confronto con il report ActionAid di agosto mostra alcuni progressi, ma non un cambiamento sostanziale. **La quota di interventi che ha raggiunto almeno la fase di avvio dei lavori è salita dal 40% al 46%; quella delle opere concluse dal 19% al 21%. Tuttavia, oltre la metà degli interventi (il 54%) non ha ancora raggiunto l'apertura**

del cantiere. Inoltre, rispetto a dicembre 2024, numerose opere non hanno registrato alcun cambiamento nella propria fase di intervento.

Abbiamo visto, dunque, come il confronto nel tempo renda più evidente la distanza tra programmazione e realizzazione delle opere. Per valutare la ricostruzione pubblica occorre quindi considerare non solo le risorse previste e le procedure avviate, ma anche quante opere vengono effettivamente realizzate e in quanto tempo tornano a disposizione delle comunità.

3.5 - Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli

Tra i 44 Comuni maggiormente colpiti, Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli sono considerati luoghi simbolo del sisma del 2016. In questi territori emerge con particolare chiarezza la distanza tra quanto è stato programmato e quanto è stato effettivamente realizzato finora in termini di ricostruzione.

Dopo aver guardato ai dati nel loro insieme, è utile concentrarsi su questi tre Comuni, per verificare se la fotografia restituita dai dati commissariali confermi l'immagine di una ricostruzione ormai avviata o mostri ancora ritardi, ostacoli e nodi irrisolti.

Amatrice

Amatrice resta uno dei Comuni in cui le difficoltà della ricostruzione pubblica sono più evidenti. I dati aggiornati ad aprile 2026 mostrano come quasi **otto interventi su dieci non abbiano ancora raggiunto la fase di apertura del cantiere**. Gli **interventi registrati sono 172** (tra programmati, avviati e conclusi, o revocati) per un valore complessivo di circa **250,7 milioni di euro**. Uno di questi è in fase di rinuncia o revoca: il perimetro operativo comprende quindi **171 opere**, per un importo di circa **250,5 milioni**.

Le risorse stanziate per la ricostruzione sono aumentate dai 222,2 milioni di euro del dicembre 2024 ai 232,9 milioni dell'aprile 2025, fino ai **250,7 milioni attuali**. Il numero degli interventi è passato da 165 a 172 tra il 2024 e il 2025, ed è rimasto stabile nel 2026.

TABELLA 12. Evoluzione dello stato di avanzamento della ricostruzione pubblica ad Amatrice (2024-2026)

Macrofase	2024	2025	2026
Interventi programmati	165	172	172
Prima dei lavori (F0-F6)	133 (80,6%)	138 (80,7%)	136 (79,5%)
Lavori avviati (F7)	16 (9,7%)	14 (8,2%)	13 (7,6%)
Conclusi/collaudati (F8-F9)	16 (9,7%)	19 (11,1%)	22 (12,9%)
Revocati (F10)	0	1	1

Gli interventi conclusi o arrivati al collaudo aumentano da 16 nel 2024 a 22 nel 2026. La quota di opere non ancora cantierizzate, invece, scende di appena 1,1 punti percentuali tra il 2024 e il 2026, passando dall'80,6% al 79,5%. Dunque, in termini assoluti, dal 2024 al 2026 gli interventi che si trovano in una fase precedente a quella del cantiere sono addirittura aumentati, anche per effetto dell'ampliamento della programmazione.

Nel 2026, infatti, **136 interventi su 171, per un valore di oltre 144 milioni di euro, non hanno ancora avviato i lavori**. Solo 13 risultano in

fase 7 e 22 sono conclusi o arrivati al collaudo. Le opere ultimate sono in aumento, ma il quadro generale cambia ancora poco.

Il confronto tra i database 2025 e 2026 mostra che 33 interventi sono avanzati di fase, ma solo tre sono passati da una fase precedente al cantiere ad una esecutiva o conclusiva.

Anche le risorse programmate crescono: tra il 2025 e il 2026 aumentano di circa 17,8 milioni di euro. Quasi tutto l'incremento dipende dalla rideterminazione dell'importo per l'ospedale di Amatrice, passato da 11,5 a 27,5 milioni: da solo, l'aggiornamento rappresenta circa il 90% dell'aumento netto delle risorse comunali.

I servizi essenziali e il caso dell'ospedale

Nel dataset 2026, il **sottoinsieme dei servizi** comprende ancora quattro interventi, per un valore complessivo di **49 milioni di euro** (49.250.543,79 euro). Questi interventi riguardano l'Istituto R. Capranica, il Centro di formazione professionale alberghiero, l'ospedale di Amatrice e il Municipio (Palazzo del Reggimento). In nessun caso si registra un avanzamento di fase rispetto al 2025, tre interventi risultano in fase 7 e l'Istituto R. Capranica in fase 9; tuttavia, nel complesso, questo gruppo di interventi presenta comunque un avanzamento più favorevole rispetto alla ricostruzione pubblica comunale.

Il caso dell'ospedale, già approfondito nel report precedente, mostra quanto possa essere complesso ricostruire un quadro economico completo e coerente a partire dalle diverse fonti pubbliche. Nel report di agosto avevamo segnalato che il database 2025 riportava un importo di 11,5 milioni di euro, non aggiornato alle successive rimodulazioni disposte con le ordinanze commissariali. Il database 2026 indica invece uno stanziamento di **27.519.246,66 euro**, in linea con l'Ordinanza n.246 del 6 agosto 2025[15].

L'Ordinanza n.280 del 28 maggio 2026 ha poi autorizzato un ulteriore incremento di 1.475.013,85 euro, portando il finanziamento commissariale a 28.994.260,51 euro. L'aumento copre una variante in corso d'opera: la realizzazione di un reparto per pazienti dialitici e l'adeguamento degli impianti della sala per la risonanza magnetica[16]. Poiché l'ordinanza è successiva al 30 aprile 2026, la sua assenza dal database non rappresenta un disallineamento temporale.

Nonostante sia stato possibile ripercorrere i passaggi fin qui descritti, resta difficile determinare il costo complessivo dell'opera. Nell'aggiornamento pubblicato il 27 agosto 2026, l'USR Lazio indica un **quadro economico di 45.163.081,26 euro**, che comprende risorse commissariali, regionali e della Repubblica Federale di Germania[17]. L'importo non è direttamente confrontabile con quello del database commissariale, che riporta una sola fonte di finanziamento.

L'incrocio dei dati 2026 con le ordinanze commissariali ha permesso di individuare **ulteriori elementi di criticità**, che riguardano sia interventi destinati ai servizi pubblici sia opere infrastrutturali.

Un primo caso riguarda l'intervento relativo al **Centro di formazione professionale alberghiero**, che il database aggiornato ad aprile 2026 continua a riportare con un importo di 7.384.460 euro, invariato rispetto all'anno precedente, collocando l'intervento in fase 7. L'Ordinanza speciale n.140 del 29 dicembre 2025, tuttavia, aveva già autorizzato un ulteriore finanziamento di 3.407.981,54 euro, indicando un contributo complessivo di 15.745.754,38 euro, articolato su diverse fonti di copertura[18].

15 Ordinanza-n.-246-del-6.08.2025-Mod.-109_signed.pdf

16 Ordinanza n. 280 del 28 maggio 2026

17 Ufficio Speciale Ricostruzione Lazio, *Il punto sulla ricostruzione pubblica e privata nel cratere laziale*, 27 agosto 2026.

18 Ordinanza speciale n. 140 del 29 dicembre 2025

Una situazione simile riguarda il **parcheggio multipiano previsto vicino all'accesso sud del centro storico**. L'Ordinanza speciale n.144 del 30 dicembre 2025 ha aumentato il finanziamento di 5.960.000 euro, portandolo da 5.250.000 a 11.210.000 euro, anche per ampliare l'opera e sistemare le aree circostanti[19]. Il database 2026 riporta ancora l'importo iniziale e colloca l'intervento in fase 3.

Anche per le **opere di urbanizzazione delle frazioni di Cornelle di Sopra, Cornelle di Sotto, Roccapassa, Configno e San Benedetto** emergono differenze. L'Ordinanza speciale n.154 del 13 marzo 2026 ha autorizzato un aumento di 9.731.367,53 euro, portando il finanziamento complessivo a 13.364.217,53 euro[20]. Nel database di aprile, i cinque interventi sono ancora distinti e ammontano complessivamente a 3.632.850 euro, pari allo stanziamento precedente. Tutti risultano in fase 2, relativa all'avvio delle procedure per affidare i servizi. L'ordinanza descrive dunque un percorso progettuale più avanzato, ma non attesta l'avvio dei lavori.

Per questi interventi **il database, da solo, non permette di chiarire le ragioni delle differenze**. È però significativo che le ordinanze che modificano gli importi siano precedenti all'aggiornamento di aprile. Le informazioni disponibili non rendono immediato il confronto tra gli importi iniziali e quelli autorizzati successivamente.

Infine, l'aggiornamento pubblicato dall'USR Lazio il 27 agosto 2026 indica per Amatrice **213 interventi pubblici programmati, per oltre 361 milioni di euro** stanziati, sulla base dei dati al 31 luglio[21]. Si tratta di valori superiori a quelli del database commissariale di aprile. Le diverse date di riferimento e i possibili diversi perimetri della programmazione non permettono di considerarli automaticamente incongruenti. **Senza un elenco che raccordi le due fonti**, però, **non è possibile verificare quali interventi o aggiornamenti economici spieghino la differenza**.

Nel complesso, **l'aggiornamento registra progressi: aumentano le opere concluse, alcuni cantieri avanzano e vengono assegnate nuove risorse**. **Restano tuttavia criticità rilevanti**: a dieci anni dal sisma, **quasi l'80% degli interventi pubblici programmati ad Amatrice non ha ancora raggiunto l'avvio materiale dei lavori**.

La difficoltà non riguarda solo i tempi della ricostruzione, ma anche la possibilità di verificarne l'avanzamento. **Il confronto tra database, ordinanze e comunicazioni istituzionali mostra come la pubblicazione di informazioni aggiornate non garantisca, di per sé, una rappresentazione completa e coerente del percorso delle singole opere**.

Arquata del Tronto

Come già evidenziato nel report di agosto, la ricostruzione pubblica di Arquata del Tronto presenta caratteristiche particolarmente complesse, legate soprattutto alla necessità di intervenire sull'intero centro storico attraverso opere di consolidamento e infrastrutturazione prima di poter procedere con la ricostruzione degli edifici pubblici e privati.

Al 30 aprile 2026 nel Comune di Arquata risultano programmati **49 interventi di ricostruzione pubblica**, per un valore complessivo di circa **151 milioni di euro** (151.552.113,85 euro). Il numero risulta invariato rispetto al 2025, mentre le risorse stanziate aumentano di circa 1,6 milioni, pari all'1,1%.

Il confronto tra le due annualità mostra un avanzamento dei lavori. Gli interventi ancora nelle fasi precedenti all'apertura dei cantieri

19 Ordinanza speciale n. 144 del 30 dicembre 2025

20 Ordinanza speciale n. 154 del 13 marzo 2026

21 Ufficio Speciale Ricostruzione Lazio, *Il punto sulla ricostruzione pubblica e privata nel cratere laziale*, 27 agosto 2026

scendono da 34 a 29, passando dal 69,4% al 59,2% del totale. Quelli in fase 7, con i lavori avviati, aumentano da 7 a 12; gli interventi conclusi o collaudati restano 8. Nel complesso, la quota delle opere che hanno raggiunto la fase esecutiva o una fase successiva sale dal 30,6% al 40,8%.

TABELLA 13. Evoluzione dello stato di avanzamento della ricostruzione pubblica ad Arquata del Tronto (2024-2026)

Macrofase	2024	2025	2026
Interventi programmati	74	49	49
Prima dei lavori (F0-F6)	61 (82,4%)	34 (69,4%)	29 (59,2%)
Lavori avviati (F7)	6 (8,1%)	7 (14,3%)	12 (24,5%)
Conclusi/collaudati (F8-F9)	7 (9,5%)	8 (16,3%)	8 (16,3%)

Una precisazione è necessaria per interpretare il confronto con il 2024, quando gli interventi programmati erano 74. La diminuzione a 49 interventi nel 2025 non indica che 25 opere siano state cancellate, ma riflette una riorganizzazione della programmazione prevista dalle ordinanze speciali, che ha accorpato interventi prima distinti. Per esempio, gli interventi associati all'Ordinanza speciale n.40 del 30 dicembre 2022 erano 34 nel database 2024 e sono diventati 10 in quello del 2025[22].

L'aggiornamento più significativo riguarda la distribuzione delle risorse. Nel 2025 quasi 134 milioni di euro - l'89,3% delle risorse comunali - erano destinati a interventi nelle fasi precedenti all'apertura dei cantieri. Nel 2026 l'importo scende a 55,4 milioni, pari al 36,6%, mentre 90 milioni, il **59,4% dell'intera programmazione**, sono associati a lavori avviati.

Questo spostamento è dovuto quasi interamente ad un singolo intervento: la **stabilizzazione e il sostegno del centro storico di Arquata**, finanziato con 71 milioni di euro. Nel database 2025 questo intervento si trovava in fase 6; in quello del 2026 è passato alla fase 7. **Si tratta di un avanzamento concreto**, concentrato però in quest'opera: le opere concluse o arrivate al collaudo non sono aumentate.

Un altro avanzamento riguarda le opere di urbanizzazione di **Tufo e Trisungo**, entrambe passate dalla fase 6 alla fase 7. Il dato è coerente con il Rapporto Commissariale 2026, che descrive i lavori nelle due frazioni come in corso e segnala per Trisungo uno stato di completamento avanzato[23]. L'Ordinanza speciale n.162 del 4 maggio 2026 ha inoltre autorizzato un incremento di 810.648,77 euro: l'atto è successivo di quattro giorni alla data di aggiornamento del database[24].

Per altre opere di urbanizzazione, invece, le ordinanze evidenziano **differenze economiche già formalizzate prima del 30 aprile 2026**. A **Pretare**, il database riporta un intervento da 3.803.650,60 euro, in fase 4. L'Ordinanza speciale n.141 del 29 dicembre 2025 aveva però autorizzato un incremento di 10.746.349,40 euro, portando a 14.550.000 euro il finanziamento complessivo

22 Ordinanza speciale n. 40 del 30 dicembre 2022

23 Report commissariale giugno 2026, paragrafo dedicato ad Arquata del Tronto, pp. 128-131, in particolare p. 130, sezione «OS 40/2022 – Arquata Frazioni».

24 Ordinanza speciale n. 162 del 4 maggio 2026

per la riconfigurazione dei suoli, la viabilità e i sottoservizi[25].

Anche a **Capodacqua** il database riporta ancora l'importo precedente: 6.355.244,45 euro, con l'intervento in fase 5. L'Ordinanza speciale n.150 del 10 marzo 2026 aveva già autorizzato un aumento di 3.944.755,55 euro, portando il finanziamento complessivo a 10.300.000 euro[26].

A **Vezzano**, l'Ordinanza speciale n.141 del 29 dicembre 2025 ha riorganizzato gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, confermando il finanziamento di 1.058.264,55 euro, e ha previsto altri 4.160.000 euro per i sottoservizi e le opere accessorie. Il database 2026 riporta il primo intervento, ma non consente di individuare con immediatezza una voce separata corrispondente al nuovo finanziamento[27].

Vediamo dunque come le informazioni disponibili, nel caso di questi interventi, non aiutino a chiarire il rapporto tra gli stanziamenti iniziali e gli aggiornamenti successivi. Diventa così **complesso verificare non solo quante risorse siano state programmate, ma anche a che punto siano le opere finanziate**.

I Municipi e il ripristino dei servizi

Il database relativo ad Arquata include due interventi per servizi essenziali, entrambi classificati nella categoria "Municipi", per un valore complessivo di 2.570.000 euro.

La prima opera riguarda la **nuova sede comunale nella frazione di Borgo**. Al 30 aprile 2026, il database la collocava in fase 8 e le attribuiva un importo di 2.150.000 euro. L'edificio è stato inaugurato il 14 maggio e ospita gli uffici tecnico-amministrativi del Comune, la sala consiliare e alcuni servizi per la cittadinanza[28].

Diverso è il caso del **Municipio storico di Piazza Umberto I**, che nel database 2026 risulta ancora in fase zero, con un importo stanziato di 420.000 euro. Tale cifra riguarda la progettazione prevista dall'Ordinanza speciale n.19 del 15 luglio 2021, non il costo complessivo inizialmente stimato per ricostruire l'edificio[29]. La successiva riorganizzazione degli interventi nel centro storico **rende difficile capire, sulla base del solo database, come quest'opera si inserisca nel progetto complessivo di ricostruzione**.

Nel complesso, dunque, ad Arquata del Tronto si registrano **progressi concreti**, soprattutto per l'avvio dei lavori sul centro storico e per le opere di urbanizzazione in alcune frazioni. Gli interventi conclusi restano però invariati e la quota maggiore delle risorse rimane ancora destinata ad infrastrutture propedeutiche alla successiva edificazione.

Accumoli

Ad Accumoli, i danni ingenti, la presenza di numerose frazioni e la necessità di coordinare ricostruzione e delocalizzazione rendono particolarmente articolato il percorso della ricostruzione. Per il centro storico, l'Ordinanza speciale n.85 del 6 agosto 2024 ha definito un piano integrato per superare gli ostacoli all'avvio dei lavori e coordinare gli interventi

25 Ordinanza speciale n. 141 del 29 dicembre 2025, art. 3, modifiche all'Ordinanza speciale n. 40/2022 relative alle frazioni di Pretare e Vezzano. Per Vezzano, cfr. anche Commissario Straordinario, *Arquata, doppia approvazione per Vezzano: demolizioni, mitigazione del rischio idrogeologico e via alla ricostruzione*, 3 aprile 2026.

26 Ordinanza speciale n. 150 del 10 marzo 2026

27 Ordinanza speciale n. 141 del 29 dicembre 2025

28 Regione Marche, *Arquata del Tronto, il ministro Piantedosi ha inaugurato il nuovo Municipio*, 14 maggio 2026

29 Ordinanza speciale n. 19 del 15 luglio 2021. Per la ricostruzione del quadro economico e la distinzione tra sede comunale di Borgo e Municipio storico di Piazza Umberto I, vedere ActionAid, *Dieci anni dopo: i dati raccontano*, agosto 2026.

pubblici e privati con la realizzazione delle infrastrutture necessarie[30].

Al 30 aprile 2026 risultano programmati ad Accumoli **86 interventi di ricostruzione pubblica**, per un valore di circa **93,2 milioni di euro** (93.247.535,18 euro). Il numero è invariato rispetto al 2024 e al 2025, mentre le risorse sono aumentate, passando dai 91,8 milioni di euro del dicembre 2024 ai 92 milioni dell'aprile 2025, fino al valore attuale.

TABELLA 14. Evoluzione dello stato di avanzamento della ricostruzione pubblica ad Accumoli (2024-2026)

Macrofase	2024	2025	2026
Interventi programmati	86	86	86
Prima dei lavori (F0-F6)	63 (74,1%)	64 (74,4%)	64 (74,4%)
Lavori avviati (F7)	12 (14,1%)	12 (14,0%)	10 (11,6%)
Conclusi/collaudati (F8-F9)	10 (11,8%)	10 (11,6%)	12 (14,0%)
Revocati (F10)	1	0	0

Il confronto mostra qualche progresso nella conclusione degli interventi, ma anche una sostanziale immobilità nell'avvio dei lavori. Nel 2026 **64 interventi su 86 (il 74,4%) sono ancora nelle fasi precedenti all'apertura dei cantieri**. Rappresentano un valore di 74.828.227,21 euro, pari all'80,2% delle risorse programmate: una quota leggermente superiore a quella del 2025, quando era del 79,8%.

Il confronto tra i singoli interventi evidenzia che tra il 2024 e il 2026 il numero delle opere arrivate almeno alla fase esecutiva resta fermo a 22. **Nessun nuovo intervento è passato dalle fasi precedenti al cantiere all'avvio dei lavori**. Tra il 2025 e il 2026, solo quattro opere hanno cambiato fase: i cimiteri di Cesaventre e Roccasalli sono passati dalla fase 7 alla fase 8; due interventi per completare i serbatoi idrici di Grisciano e Spugnale sono avanzati dalla fase 1 alla fase 4, restando ancora nella progettazione.

Sono progressi positivi per le opere interessate, ma non cambiano il quadro complessivo.

Ad Accumoli l'avanzamento riguarda soprattutto cantieri già aperti e non aumenta il numero degli interventi entrati nella fase esecutiva.

Le delocalizzazioni e la ricostruzione del centro storico

Come già illustrato nel report precedente, due aspetti centrali della ricostruzione di Accumoli riguardano la delocalizzazione di alcune frazioni e l'intervento unitario sul centro storico. Si tratta di operazioni complesse: la messa in sicurezza, l'urbanizzazione e la realizzazione delle infrastrutture sono passaggi necessari per poter ricostruire gli edifici.

Un caso significativo riguarda le **opere di urbanizzazione delle frazioni di Fonte del Campo e Libertino**. Nel database 2026 l'intervento risulta ancora in fase 4, con un importo di 6.101.606 euro. L'Ordinanza speciale n.155 del 27 marzo 2026 aveva già autorizzato un aumento di 309.456,74 euro, portando il finanziamento complessivo a **6.411.062,74 euro**[31]. Il database non recepisce quindi un

30 Ordinanza speciale n. 85 del 6 agosto 2024

31 Ordinanza speciale n. 155 del 27 marzo 2026

aggiornamento formalizzato prima della sua data di riferimento.

Un altro caso riguarda la **ricostruzione unitaria del centro storico**, disciplinata dall'Ordinanza speciale n.85 del 6 agosto 2024. Il provvedimento individua le opere necessarie prima della ricostruzione pubblica e privata: consolidamento dei versanti, viabilità, muri di sostegno e terrazzamenti. Il costo complessivo previsto è di circa 35,3 milioni di euro. L'ordinanza ha inizialmente stanziato 3,5 milioni per la progettazione di fattibilità tecnico-economica, rinviando a successivi provvedimenti il finanziamento integrale delle opere[32].

Il database commissariale di aprile 2026 non permette però di seguire con immediatezza l'intervento nel suo complesso: le singole opere non risultano esplicitamente collegate all'Ordinanza speciale n.85. Non è detto che siano assenti dalla programmazione, ma **manca un raccordo chiaro tra il progetto unitario definito dall'ordinanza e gli interventi riportati nel database**.

Una difficoltà analoga riguarda il **rifacimento della piazza dell'ex Convento di San Francesco**, per un valore di 3.328.000 euro. Con l'Ordinanza speciale n.144 del 30 dicembre 2025, l'intervento è stato trasferito dalla programmazione dell'Ordinanza commissariale n. 129 del 2022 a quella dell'Ordinanza speciale n.17 del 2021, per renderlo più coerente con la ricostruzione unitaria del centro storico[33]. Nel database 2026, tuttavia, l'opera risulta ancora associata all'Ordinanza n.129. Anche le modifiche amministrative, dunque, non sempre trovano riscontro immediato nei dati di monitoraggio.

I servizi essenziali e il permanere delle soluzioni provvisorie

Un ultimo approfondimento riguarda i servizi essenziali, che nel database 2026 comprendono ancora **tre interventi, per un valore complessivo di 11.016.563,12 euro**, senza variazioni di importo o di fase rispetto al 2025. La scuola dell'infanzia e primaria, finanziata con 1.655.905,02 euro, risulta in fase 9. I due interventi relativi agli edifici comunali, per un totale di 9.360.658,10 euro, sono entrambi in fase 4. Tra le categorie considerate non risultano interventi di edilizia sanitaria o sociosanitaria.

La condizione dei Municipi assume particolare rilevanza se si considerano le difficoltà che il Comune continua ad affrontare nel garantire lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali. Una determinazione dell'USR Lazio del settembre 2025 sulla delocalizzazione del Centro Polifunzionale richiama una delibera comunale, con la quale il Comune segnalava che gli uffici amministrativi e l'ufficio postale erano ancora ospitati in strutture provvisorie, ormai inadeguate, il cui noleggio e la cui manutenzione costavano circa 100.000 euro l'anno.

Il Comune aveva proposto di utilizzare temporaneamente il nuovo Centro Polifunzionale per ospitare questi servizi, in attesa della ricostruzione degli edifici nel centro storico. Nel database 2026, però, l'intervento - finanziato con 4.328.620,57 euro e classificato tra le altre opere pubbliche - risulta ancora in fase 4[34].

Il caso mostra come i ritardi nella realizzazione degli edifici pubblici incidano direttamente sulla qualità e sulla continuità dei servizi. **A distanza di anni dal sisma, il ricorso a strutture provvisorie resta un problema non solo infrastrutturale, ma anche per la vita delle persone e per il funzionamento delle istituzioni locali**.

32 Ordinanza speciale n. 85 del 6 agosto 2024

33 Ordinanza speciale n. 144 del 30 dicembre 2025

34 Determinazione n. A01945 del 17 settembre 2025

Nel complesso, **la ricostruzione pubblica di Accumoli presenta ancora un forte divario tra programmazione e realizzazione**. Gli avanzamenti nelle procedure e la conclusione di alcune opere sono reali, ma non hanno ancora determinato un aumento significativo degli interventi entrati nella fase esecutiva.

A ciò si aggiungono le difficoltà nel leggere e verificare le informazioni disponibili. I casi descritti mostrano, infatti, quanto sia complesso avere un quadro unitario dello stato delle opere e dell'impiego delle risorse.

BOX 4. LE CRITICITÀ CHE LIMITANO LA TRASPARENZA DELLA RICOSTRUZIONE – AGGIORNAMENTO 2026

A dieci anni dal sisma, la trasparenza della ricostruzione continua a presentare criticità significative. Questo approfondimento aggiorna le lacune già documentate nel Capitolo 4 del report ActionAid *Dieci anni dopo: i dati raccontano*, pubblicato ad agosto 2026, integrandole con le ulteriori incongruenze emerse dall'analisi dei dati.

CUP mancanti: interventi non tracciabili

Dei **3.664 interventi** presenti ad aprile 2026 (esclusi i 3 revocati), **92 risultano privi di CUP**, obbligatorio per legge per gli investimenti pubblici. Per altri **28 interventi** il CUP fornito non risulta presente su OpenCUP, senza che sia possibile stabilire l'origine della discordanza.

Tra i 92 interventi senza CUP, 27 sono ancora privi di RUP, mentre 9 risultano in fase di collaudo e uno in fase di inizio lavori.

CIG mancanti: appalti e affidamenti senza tracciabilità

Dei 3.664 interventi, **533 non risultano associati ad alcuna gara nell'archivio ANAC**. Di questi, 260 hanno già un incarico di progettazione affidato (F3 o superiore) e **96 risultano in fase di lavori avviati o conclusi (F7 o superiore)**, senza alcun CIG associato.

L'assenza di una gara identificabile non implica necessariamente un'irregolarità, ma impedisce di verificare pubblicamente le procedure di affidamento, gli operatori economici e i relativi importi.

CUP cambiati: evoluzione degli interventi non ricostruibile

Tra dicembre 2024 e aprile 2026, **35 interventi hanno cambiato CUP**, pur mantenendo lo stesso identificativo dell'intervento. Questa variazione interrompe la tracciabilità della storia amministrativa del progetto attraverso un unico codice, comprese le gare e le aggiudicazioni associate.

Incongruenze nei dati: quando nasce un intervento?

L'incrocio dei dati OpenCUP e ANAC evidenzia diverse anomalie, che rendono complessa la comprensione sulla nascita dell'intervento:

211 interventi presentano uno scarto di almeno 3 anni tra l'anno di decisione e la data di generazione del CUP; in altri 6 casi il CUP risulta generato prima dell'anno di decisione.

142 interventi presentano una gara pubblicata su ANAC prima della generazione del CUP; in 26 casi l'anticipo supera un anno e in 5 casi supera tre anni.

Per **1.902 CIG su 4.611 (41%)**, la data di aggiudicazione precede quella di pubblicazione della gara. In 1.047 casi lo scarto è di un giorno, in 674 è compreso

tra due giorni e un mese, mentre in 181 supera un mese. Di questi ultimi, 54 superano un anno, fino a un massimo di 4,5 anni.

Interventi retrocessi o riattivati: perché?

Tra aprile 2025 e aprile 2026, **44 interventi sono stati riclassificati in una fase di avanzamento inferiore** (quindi retrocessi), senza note esplicative.

A questi si aggiunge l'intervento relativo alla sede della VI Comunità Montana del Velino, con gli archivi del Comune di Posta, revocato nel 2026 nonostante l'importo sia passato da 1,3 a 3,1 milioni di euro.

Al contrario, **4 interventi precedentemente revocati** risultano nuovamente attivi ad aprile 2026.

Interventi entrati e usciti dalle rilevazioni

Nel confronto tra i tre dataset commissariali, **35 interventi presenti a dicembre 2024** non risultano nelle rilevazioni successive, mentre altri **7 presenti ad aprile 2025** scompaiono nel 2026.

Non è stato possibile ricondurli in modo univoco ad altri interventi: potrebbero essere stati accorpati, riarticolati o cancellati senza essere classificati come revocati.

Parallelamente, **74 nuovi interventi** entrano nella rilevazione di aprile 2025 e **142** in quella di aprile 2026.

Un ulteriore caso riguarda il restauro della Porta del Castello di Vestignano, a Caldarola, il cui importo passa da 223 mila euro nel 2025 a zero nel 2026, pur restando nel dataset.

Gare condivise e incoerenze nelle fasi

108 CIG risultano associati a più CUP. Di questi, 33 riguardano accordi quadro, fino a un massimo di 44 CUP collegati a un unico accordo da 492 milioni di euro. Questa modalità non consente di attribuire con certezza a ciascun intervento la propria quota dell'importo di gara, impedendo confronti economici puntuali.

Un'ulteriore incongruenza riguarda **14 dei 93 interventi classificati in F0** (15%), dunque formalmente non avviati, che risultano tuttavia associati ad almeno un CIG. In 3 casi si tratta di gare condivise; negli altri 11 di gare proprie, pubblicate tra il 2022 e il 2026, prevalentemente relative a servizi.

Le fasi dichiarate nel dataset commissariale e le informazioni presenti su ANAC risultano quindi non sempre coerenti, senza elementi sufficienti a stabilire quale delle due rappresentazioni descriva correttamente lo stato dell'intervento.

4 - DIECI ANNI DOPO: LE VOCI E GLI SGUARDI NEI TERRITORI COLPITI (A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "CAMMINO NELLE TERRE MUTATE")



IN CAMMINO NEL CRINALE DEI SIBILLINI, DA FIASTRA VERSO USSITA. LUGLIO 2026. FOTO DI ANNALISA SPALAZZI.

4.1 - Cos'è il Cammino nelle Terre Mutate e come nasce

Il Cammino nelle Terre Mutate nasce come atto di solidarietà e azione politica nel 2012, a tre anni dal sisma del 2009 che ha colpito L'Aquila e 56 Comuni abruzzesi. Una Lunga Marcia per portare un messaggio di solidarietà e protesta e per far sì che tutta la cittadinanza fosse chiamata a osservare, monitorare, affiancare e incontrare chi stava vivendo la complessa fase del post-disastro. Da questa esperienza è nata l'associazione Movimento Tellurico, alla quale si sono poi unite Federtrek e APE Roma.

Il Cammino parte da Fabriano. Da lì, si percorrono 250 km attraverso 14 tappe e due Parchi nazionali (Monti Sibillini e Gran Sasso-Laga) per arrivare a L'Aquila, alla Basilica di

Collemaggio, ancora oggi simbolo di questo arrivo laico ma profondamente spirituale.

In questo modo si uniscono territori, ma anche storie di persone, collettivi, associazioni e imprese. Il nome Terre Mutate, adottato dalla Lunga Marcia, è mutuato da una di queste realtà: l'associazione aquilana DonneTerreMutate, con cui si condivide il nome e la visione di cosa voglia dire presidiare i territori.

Ogni tappa ha i propri referenti, che supportano i camminatori e le camminatrici, ma soprattutto sono disponibili a incontrarli per raccontare cosa succede effettivamente nel loro territorio. Così, dal 2012, il Cammino continua a marciare verso L'Aquila una volta l'anno, per tenere vivo il suo messaggio.

Dal 2019, con l'uscita della prima guida per Terre di Mezzo, il progetto si è ulteriormente trasformato in un Cammino di cittadinanza attiva attraverso le terre del sisma. Anche la guida è frutto di un lavoro corale e collettivo delle associazioni fondatrici e di chi abita i territori, con l'obiettivo di rendere il percorso fruibile da tutti e tutte, in qualsiasi momento.

Da allora, il Cammino ha accolto ogni anno tra i 250 e i 400 camminatori e camminatrici, diventando nel tempo un riferimento per promuovere un approccio diverso al viaggio, fatto di bellissimi paesaggi, incontri memorabili e buon cibo, ma anche capace di restituire senso al camminare.

4.2 - Il Cammino come associazione: una responsabilità diffusa

Il Cammino è un progetto collettivo, di presidio e di rete. Non nasce per fare turismo ma per accompagnare la ricostruzione, per trasformare i camminatori e le camminatrici in sentinelle e osservatori attivi, partecipi nella ricostruzione attraverso il monitoraggio civico, l'attraversamento e l'incontro con i territori colpiti dal sisma.

Nel 2022, nella consapevolezza della necessità di un passaggio di testimone dalle associazioni solidali che lo avevano creato, è iniziato un percorso di ascolto del territorio durato due anni. È stata ricontattata tutta la rete, sono stati realizzati questionari online e sono stati organizzati quattro appuntamenti, uno per ciascuna delle Regioni attraversate. L'obiettivo era ripresentare il Cammino per come si era sviluppato fino ad allora e confrontarsi su ciò che avrebbe potuto diventare.

Da questo processo è nato il Comitato che ha dato forma all'Associazione, ufficialmente costituita nel dicembre 2024. Del Direttivo fanno parte almeno due membri per ciascuna delle quattro Regioni, con l'idea che le Terre Mutate possano essere un progetto diffuso di comunità e di territorio, un bene collettivo con una responsabilità diffusa. Perché, se oggi è diventato anche un esempio di turismo rigenerativo, il suo valore sta nell'esperienza di chi lo percorre, negli incontri e nei luoghi che attraversa.

Il modo in cui il Cammino è nato, la cura e la continuità con cui è stato trasmesso a chi abita i territori e il senso che porta con sé - quello del camminare come atto politico e solidale - lo distinguono dagli altri cammini, con cui comunque si intreccia e si relaziona.

4.3 - La Carovana a 10 anni dal sisma

Nel 2026 il progetto della Carovana, a dieci anni dal sisma, ha voluto ribadire e ricordare il **valore di camminare, muovere il proprio corpo attraverso determinati luoghi e avere una prospettiva di osservazione privilegiata, inevitabilmente soggettiva perché umana, capace di restituire ciò che si prova durante questi attraversamenti**. Offrire, attraverso voci, fotografie e reportage, uno sguardo su come i territori si trasformano, per

rendersi conto del processo di ricostruzione, con l'obiettivo di favorire un monitoraggio dal basso, basato sulla partecipazione, da integrare con l'attenzione alla trasparenza dei dati e delle fonti istituzionali sulla ricostruzione.

A dieci anni dal sisma ci siamo dunque chieste e chiesti: ha ancora senso parlare di "terre mutate"? La risposta è stata sì, ora più che mai. Nell'immediato post-sisma, infatti, come sappiamo, ci sono state attenzione mediatica e mobilitazione civica a sostegno di chi era stato colpito da una catastrofe, aveva perso la casa e, purtroppo in troppi casi, anche persone care. Questa attenzione, però, con il tempo è scemata, drenata da altre tragedie e disastri o semplicemente dal normale fluire del quotidiano.

Il Cammino, dunque, rimane ancora oggi uno strumento di monitoraggio civico che denuncia in modo propositivo ciò che ancora non funziona e sostiene ciò che ha dato nuovo senso ai luoghi e all'abitare. **Un percorso di ascolto e partecipazione, fatto di passi consapevoli, in cui chi cammina, chi ospita, chi organizza e chi accoglie sui territori si ritrova negli stessi valori. Una carovana pacifica di riconnessione con i luoghi, capace però di far emergere, attraverso l'ascolto, la realtà che si vive qui ogni giorno, senza filtri mediatici**. Perché attraversare quello che è stato definito "il cantiere più grande d'Europa" diventa un dovere civico.

È stata una scelta politica quella di non chiedere finanziamenti né di partecipare a bandi per questa iniziativa, come quella di camminare prima della grande attenzione che ci sarebbe stata in occasione del decennale, il 24 agosto, quando i riflettori avrebbero dovuto spegnersi nel silenzio e nell'abbraccio a chi ha perso tutto o quasi. Spesso, è proprio quando i riflettori si accendono che, più che commemorare, si torna a preannunciare cosa si farà, cosa si vuole fare, a elargire promesse. Mentre noi volevamo semplicemente esserci.

Questa volontà ha incontrato quella di ActionAid, da sempre attiva sui territori del cratere, che ha contribuito al progetto della Carovana 2026 con un finanziamento di diecimila euro. Il resto delle spese è stato coperto attraverso il volontariato e il contributo delle partecipanti e dei partecipanti, che hanno versato una quota di 120 euro per una settimana e di 150 euro per due settimane. Un investimento monetario relativamente basso, a fronte di un impatto sociale di enorme valore dal punto di vista relazionale.

4.4 - Chi ha partecipato al Cammino nelle Terre Mutate 2026

Il bilancio finale del Cammino di quest'anno è stato di 62 partecipanti, di cui 25 hanno percorso l'intero Cammino. C'è chi ha dovuto lasciare la Carovana prima del previsto ma anche chi ha scelto di restare più a lungo. C'è chi è tornato a trovarci nelle tappe successive e chi ha continuato a incontrarsi con altri partecipanti durante l'estate. In ogni tappa abbiamo camminato in 45-50 persone, contando anche chi si è unito per una sola tappa. Ci hanno accompagnato due guide per tappa, anch'esse parte della Carovana, che si sono susseguite a staffetta lungo il percorso. Sono soprattutto referenti del Cammino, capaci di trasmettere non solo la propria professionalità, ma anche la passione con cui lavorano sul territorio, arricchendo l'accompagnamento con aneddoti e informazioni che vanno ben oltre la classica educazione ambientale. I partecipanti sono arrivati da ogni parte d'Italia: dal Piemonte alla Liguria, dal Trentino e dal Veneto fino alla Sicilia e alla Puglia, passando per Roma e i territori più vicini. La persona più giovane ha 28 anni, la più anziana 76, con un'età media di 51 anni. Il 53% dei partecipanti sono state donne.

Le motivazioni per partecipare erano le più diverse: c'era chi aveva già percorso il Cammino nel 2017 o nel 2018 e voleva vedere come fosse cambiata la situazione, e chi non

lo conosceva. Come accade ad ogni partenza, si comincia a camminare per ragioni diverse. In questo caso, però, a unire il gruppo non era soltanto la passione per i viaggi a piedi, ma anche una base valoriale condivisa: **l'idea che viaggiare significhi scoprire i luoghi nella loro interezza, incontrandone tanto la bellezza quanto le contraddizioni e dando un contributo attivo alla ricostruzione immateriale, generando un'economia locale positiva**.

4.5 - Quanta ricostruzione abbiamo incontrato? Un viaggio nel cratere

Anche quest'anno la Carovana ha attraversato il cratere sismico, partendo dal suo punto più estremo per arrivare, passo dopo passo, al cuore dei territori colpiti.

In ogni tappa, alla fine del cammino, si è svolto un evento o un incontro con lo scopo di raccontare quel luogo e di costruire il senso delle Terre Mutate. Un modo per far entrare chi camminava nella complessità di ciò di cui si stava parlando, lasciandola emergere poco alla volta attraverso i luoghi, le persone e le loro storie.

«.... quello che mi ha colpito tantissimo e aspettavo con trepidazione sono i tanti personaggi che, come in una favola, comparivano come per magia lungo il percorso e lo popolavano: i musicanti ci allietavano con i loro strumenti, il geologo ci spiegava le faglie, il giovane abitante rivelava la sua difficoltà e solitudine nel ricreare una comunità attiva, la famiglia "green" ci ospitava con spontaneità, la tessitrice ci mostrava la sua bottega, il sopravvissuto alla scossa nel suo forno ci "rapiva" con i suoi racconti vividi di ricordi, il ragazzo friulano ci metteva a parte del suo sogno di recuperare il podere dei nonni, gli scrittori e le scrittrici ci illustravano i loro libri e ci invitavano a esprimere la nostra parte più artistica, la pastora ci ha reso partecipi della difficoltà di conciliare il lavoro che ama con il suo ruolo di mamma, la coppia di una piccola frazione ci ha accolto nel suo giardino e ci ha dissetato e molti altri ancora..» (Sandra Curti)

Abbiamo iniziato il Cammino il 10 luglio, da Fabriano, per concluderlo il 24 luglio a L'Aquila, nell'estate più calda che si ricordi.

Da **Fabriano** siamo partiti. Anche se qui i segni dell'ultimo sisma sono molto più lievi, questo luogo rappresenta la connessione con il terremoto del 1997 e con la ricostruzione che ne era seguita. Una porta sulle "terre mutate". La tappa successiva, **Matelica,** ci regala un ingresso dolce nel paesaggio rurale marchigiano. La distruzione materiale ha trasformato le città medie e il loro passaggio, da centri industriali a territori che cercano nuove direzioni. Arriviamo quindi a **Camerino**, perla architettonica e centro universitario di rilevanza dell'Italia Centrale. Il centro di Camerino, dopo dieci anni, si sta quasi completamente liberando della zona rossa: rimane tale solo una via. È qui che si comincia a capire cosa siano le SAE, le Soluzioni Abitative di Emergenza, e di **cosa significhi vivere in un luogo in cui l'emergenza si prolunga ben oltre il momento in cui è stata dichiarata**. È qui che gli effetti del terremoto cominciano a mostrarsi con maggiore evidenza. L'incontro con l'associazione *Io Non Crollo* ci porta dentro un'esperienza di partecipazione che oggi rappresenta un presidio fondamentale per il Cammino e per le comunità del territorio: uno spazio di aggregazione necessario, vivo, costruito davvero attraverso la partecipazione e sempre animato da varie iniziative.

Entriamo poi nel Parco nazionale dei Monti Sibillini. Il terremoto qui incontra le difficoltà dell'abitare e del progettare il futuro nei territori montani**,** dove non mancano necessariamente le risorse economiche, ma spesso mancano gli spazi, la socialità e le persone. Da Camerino a **Fiastra**, ciò che si vede solo camminando sono le frazioni che spuntano tra un tratto di percorso e l'altro. Piccoli nuclei silenziosi, in molti casi i più colpiti dal sisma, lontani dal frastuono della ricostruzione e nei quali gli abitanti si incontrano a malapena. A Fiastra, il lago diventa il centro di una riflessione sulla rigenerazione. Gli incontri qui ci aiutano a sottolineare l'importanza dell'educazione ambientale, ma anche il problema delle scuole e la domanda su cosa fare di questo territorio dopo la ricostruzione. Rimarrà soltanto un luogo dedito al turismo come è stato fino ad ora? O il post-terremoto può essere anche un'occasione per re-immaginare il futuro? Anche qui incontriamo RicostruiAMO Fiastra e cominciamo a vedere come i progetti del PNRR si intrecciano con i processi della ricostruzione. A **Ussita**, invece, approfondiamo cosa siano le SAE e le diverse forme abitative temporanee. Soluzioni abitative concepite per durare poco, ma che in molti casi sono diventate una componente stabile dell'abitare post-sisma. Attraversiamo una piazza che prima non lasciava intravedere altro che palazzi; vediamo le montagne, poi di nuovo le costruzioni che tornano a sorgere «dov'era, com'era». La ricostruzione procede lentamente, ma intanto emerge una domanda: quanto potranno resistere queste abitazioni e questi territori a nuove intemperie? Pochi giorni dopo il passaggio della Carovana, una violenta grandinata ha danneggiato circa 70-80 delle 89 SAE presenti nel Comune, colpendo anche i cantieri della ricostruzione post-sisma, gli impianti fotovoltaici e le colture agricole.
Un episodio che fa riflettere sulla continuità dell'emergenza e su quanto le soluzioni abitative, pensate per essere temporanee, non siano state necessariamente preparate a sostenere nel tempo questa funzione. Arrivando a **Visso**, incontriamo una piazza sospesa. La vita si è spostata altrove, nell'area commerciale, mentre il centro rimane disabitato. Nei cantieri si incontrano i lavoratori; nell'edicola mai più riaperta, un giornale riporta ancora il calendario del 2017. **Ci sono gru e cantieri, ma quello che manca è la piazza**. Intorno, i rumori della ricostruzione sono forti, quasi assordanti. Attraverso le parole di un camminatore:

«Il centro storico di Visso è ancora zona rossa, la piazza e le vie sono ferme al giorno del sisma, i ragazzini non l'hanno mai vissuta e non la vivranno fino a quando ancora non si sa. Tanti lavori sono iniziati 2/3 anni fa, nel migliore dei casi. Troppo tempo è passato dal 2016, e tanti anni ancora dovranno passare, nemmeno loro immagino quando tutta la ricostruzione potrà essere finita e potranno tornare ad animare quella piazza e quelle vie; negli occhi delle persone che hanno visto la città quando tutto era normale, posso vedere le lacrime, il loro cuore le fa tornare indietro con la memoria.» (Matteo Ierardo)

Le tappe successive ci portano dentro la complessità di un Comune vasto come quello di Norcia, che attraversiamo nell'arco di tre giorni. A **Campi di Norcia**, la memoria del terremoto del 1997 aiuta a comprendere come le esperienze passate abbiano contribuito a costruire risposte diverse all'emergenza. Qui troviamo una struttura di ospitalità che era stata restaurata dopo il sisma di Assisi e che non ha subito lesioni, così come la realtà della Pro Loco, ospitata in uno spazio polifunzionale inaugurato poco prima del sisma e rivelatosi fondamentale per la comunità, sia durante l'emergenza che successivamente, per mantenere la socialità. Campi è l'esempio di un paese "sdoppiato": quello prima del sisma e quello dopo. Si vede una vita che si è spostata, mentre i cantieri ci raccontano che i lavori sono finalmente iniziati anche nel paese vecchio. Non è il territorio ad aver smesso di esistere,

ma la vita ad aver trovato altrove le condizioni per continuare. **Norcia** rappresenta uno snodo importante. La Basilica di San Benedetto, simbolo del paese ma anche dell'Appennino, ha visto concludersi i lavori un anno fa, restituendo un'immagine di normalità in mezzo ai cantieri che continuano incessanti. Anche il negozio di Rita ha finalmente riaperto in centro, proprio il giorno prima del nostro arrivo. Vende articoli per la casa, ed è impossibile non pensare allo spaesamento di vendere oggetti destinati a case che, per molte persone, ancora non esistono o non sono tornate a essere abitabili. Tra i cantieri e l'area commerciale ancora dislocata, si vede però che la ricostruzione sta procedendo; le attività provano a tornare, mentre il tessuto urbano e sociale deve ancora ricomporsi. A **Castelluccio di Norcia,** mentre si progetta un innovativo sistema di isolamento del suolo per ricostruire «dov'era, com'era», arrivare oggi al paese restituisce uno degli impatti più forti dell'intero percorso. La ricostruzione commerciale sembra procedere più visibilmente di quella delle case. Tutto intorno, la piana sterminata, con gli ultimi sprazzi di fioritura, si apre nella sua bellezza, indifferente alla distruzione che ha segnato il paese, luogo simbolo della faglia. Ma non ci sono più le macerie a occupare lo sguardo. C'è il vuoto. È una differenza che pesa: **la distruzione si è trasformata, ma non per questo il paese è tornato a esistere nella sua forma abitata.**

Lasciandoci alle spalle la piana di Castelluccio, entriamo, a passo lento, nel cuore del cratere e della tragedia. Non è un caso che abbiamo deciso di organizzare proprio ad **Arquata del Tronto** l'incontro più importante del Cammino di quest'anno, insieme ad ActionAid, dedicandolo ai dati della ricostruzione. Arriviamo ad Arquata dopo aver attraversato le frazioni Pretare e Piedilama, camminando in uno spazio in cui diventa difficile persino capire dove finisse un'abitazione e iniziasse quella successiva. **Non è possibile alloggiare qui con i camminatori, perché non c'è dove farlo.** Attraversare le zone rosse di Arquata ci fa capire, forse più che in qualsiasi altro luogo, quanto una generalizzazione dei dati non possa mai restituire ciò che significa camminare dentro questi spazi. **I nostri passi rimbombano nel vuoto delle mattonelle, ormai ricoperte d'erba, di una casa che è ancora in attesa.** La tappa attraversa diverse frazioni, tra cui Pescara del Tronto, di cui non rimane più nulla se non una voragine, un memoriale e la fontana con l'acqua "più buona del percorso". Troviamo poi Tufo, una di quelle frazioni in cui si sperimenteranno innovativi sottoservizi e teleriscaldamento. E qui una domanda comincia a farsi dolorosamente più forte: per chi? Proseguiamo entrando nei boschi, sempre più densi. Ad **Accumoli,** la difficoltà è già quella di organizzare un incontro con una comunità lacerata. Si percepiscono la fatica e la difficoltà di tenere insieme le persone, di trovare spazi e occasioni per ricostruire una vita collettiva. L'incontro più autentico è quello di ascolto con un giovane della Pro Loco, che ci dice: «Io qui ho bisogno di spazi sociali e culturali». **Gli spazi polivalenti possono essere luoghi di incontro, certo. Ma chi li tiene vivi? E per fare cosa?** La domanda torna, insieme alla necessità di **non confondere la costruzione di uno spazio fisico con la ricostruzione delle condizioni che permettono a una comunità di abitarlo e riconoscersi**. Anche per arrivare da Accumoli ad Amatrice attraversiamo diversi piccoli agglomerati: frazioni che spuntano con poche case ricostruite, perché qui spesso i vincoli sono minori rispetto a quelli dei centri storici, oppure nuclei ancora vuoti, con alcune abitazioni ricostruite affiancate ad altre distrutte. **Non si capisce più dove finisca l'abbandono e dove cominci la ricostruzione.** È questa una delle complessità che il Cammino permette di comprendere: la ricostruzione riguarda un territorio fatto di insediamenti sparsi, ciascuno con esigenze, condizioni e tempi differenti. **Amatrice** continua ad essere rappresentata dalla solitudine della sua torre civica. È proprio davanti ad essa che risuonano con più forza le parole: «dove c'erano macerie ora si vedono i vuoti». All'ingresso del paese vediamo i cantieri che nella parte sud del centro storico

sono attivi con i primi aggregati, il progetto dell'ospedale, le gru e gli operai che, alla fine del lavoro, si fermano a bere una birra nel bar dove ci fermiamo anche noi. **I mezzi della ricostruzione sono presenti, visibili. Eppure, questo non coincide necessariamente con la possibilità di vivere e abitare il paese.**

«Pensavo di essere immune, un po' il territorio lo conoscevo, un po' la distruzione del terremoto l'avevo vista; invece, la polvere è rimasta attaccata alle mie scarpe; le finestre rotte, le case distrutte sono rimaste nei miei occhi. Il territorio mi ha raccontato la sua bellezza, la sua distruzione, la separazione ed il desiderio di riunire e la lentezza degli aiuti, venuti anche da chi è più povero di noi.»
(Sandra Morlupi)

A **Campotosto**, gli effetti del sisma e i percorsi della ricostruzione si manifestano in forme ancora diverse. L'ingresso in Abruzzo, attraverso il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ci porta ufficialmente nei luoghi in cui il sisma del 2009 e quello del 2016-2017 si incontrano, sovrapponendo le loro tracce e le loro conseguenze. Osserviamo i MAP (Moduli Abitativi Provvisori) e i cantieri, in una delle aree del cratere più dimenticate. Anche tornare ad abitare le proprie case, una volta ricostruite, può diventare un problema quando tutto intorno è ancora un cantiere. In un certo senso, si preferisce rimanere nelle strutture provvisorie: **tornare in una casa non significa necessariamente ritrovare le condizioni per vivere il territorio**.
Attraversiamo il lago per raggiungere **Mascioni,** una frazione di 37 abitanti, dall'altra parte della diga. Qui il racconto del terremoto sembra quasi ridimensionarne gli impatti, mentre ciò che si osserva guardandosi intorno restituisce un'immagine più complessa. Ma è soprattutto l'incontro con chi continua a vivere e lavorare in questi luoghi a riportare al centro una questione più ampia: cosa significa oggi mantenere viva una comunità di montagna? Tra le poche persone che continuano a presidiare il territorio incontriamo chi ha scelto di mantenere la pastorizia e il proprio modo di costruire economia. Un'attività che sta scomparendo, ma che continua a rappresentare una ragione per restare e mantenere un legame concreto con i luoghi, anche dopo il sisma. E la pastorizia ci riporta anche ai sentieri: perché senza chi vive e lavora in montagna, li percorre e se ne prende cura, anche questi rischiano di scomparire.

Per raggiungere L'Aquila attraversiamo circa 25 chilometri, quasi tutti immersi tra boschi e pascoli. Il cammino in questa tappa offre lo spazio per parlare, confrontarsi e riflettere su ciò che abbiamo visto, provando a ricomporre le tante immagini raccolte lungo la strada. Arriviamo così a **Collebrincioni**. Siamo nel cratere del 2009, eppure ritroviamo una continuità quasi estraniante con quanto abbiamo visto finora: qui la ricostruzione è partita in modo significativo soltanto due anni fa. Il paese è un cantiere. Ma qui incontriamo anche lo spirito di accoglienza del circolo, costruito e gestito interamente dalla comunità. Un presidio e, allo stesso tempo, un simbolo dell'attivismo di cui questi territori hanno bisogno, luoghi che esistono perché qualcuno se ne prende cura, li mantiene vivi e continua a costruire occasioni di incontro.

Il nostro attraversamento si conclude nelle contraddizioni de **L'Aquila**: tra ricostruzione e gentrificazione, tra palazzi rimessi a nuovo ed edifici ancora distrutti appena fuori dalle vie principali. Oggi la città si racconta come Capitale della Cultura e luogo di rinascita, ma le esperienze incontrate lungo il percorso restituiscono un'immagine più complessa, fatta anche di attese, spazi di partecipazione da difendere e trasformazioni ancora aperte. È in questa distanza tra la rinascita raccontata e quella ancora da costruire che ritroviamo il senso del continuare a tornare e del concludere qui il Cammino.

4.6 - “E ora cosa possiamo fare?”

La domanda che ci è arrivata più spesso alla fine degli incontri e, soprattutto, alla fine del Cammino. Aver visto cosa accade dopo un terremoto - e, più in generale, dopo un disastro - e aver attraversato luoghi che continuano a essere abitati e vissuti, trasmette sicuramente forza. Ma lascia anche il desiderio di prendere parte, di contribuire e sostenere la ripresa di questi territori.

Si può contribuire alla ricostruzione immateriale in diversi modi. Raccontando e condividendo ciò che si è visto e vissuto, all’interno della propria cerchia di relazioni. Non soltanto il percorso, la bellezza dei paesaggi e degli incontri umani, ma anche lo stato della ricostruzione, i suoi progressi e ciò che ancora non è stato fatto. Invitando altre persone a camminare e a informarsi, facendo comprendere **l’importanza del cammino come atto politico e sociale di riappropriazione dei luoghi,** oltre che del proprio tempo. Mettendo a disposizione competenze, esperienze e idee per supportare le iniziative e le reti che continuano a tenere vivi questi territori. Sostenendo le economie locali, continuando a tornare, acquistando i prodotti e scegliendo di frequentare questi luoghi anche quando l’emergenza non è più al centro dell’attenzione. Portando consapevolezza anche altrove, in altri luoghi e contesti, perché **la prevenzione rimane e rimarrà sempre la forma più importante di gestione del rischio**.

La più grande paura, oggi, è che quando la ricostruzione materiale sarà finalmente terminata possa essere troppo tardi per ripartire, se nel frattempo non si è già immaginato in che modo farlo. **Perché ricostruire gli edifici non basta, se non si è lavorato anche sulle condizioni che permettono alle persone di tornare, restare e costruire nuove possibilità di vita.** Per questo occorre accendere i riflettori sul futuro di questi territori, affinché possa cominciare a prendere forma già nel presente.

È anche per questo che continuare a camminare, a dieci anni dal sisma, diventa un atto politico ancora più importante. Una forma di presidio e di monitoraggio collettivo, per **non lasciare che questi territori scompaiano dall’attenzione pubblica**.

I passi diventano così anche uno strumento per produrre conoscenza, osservazioni e testimonianze che nascono dall’attraversamento diretto dei luoghi e dalla continuità della presenza. Una conoscenza che, proprio perché costruita collettivamente e condivisa da chi cammina, può contribuire a rendere più trasparenti i processi della ricostruzione.

Continuare a camminare, dunque, non significa soltanto tornare nei luoghi che abbiamo attraversato, ma continuare a guardarli, ascoltarli e raccontarli. Significa mantenere aperta una relazione, perché la ricostruzione non diventi soltanto una questione di edifici, finanziamenti e cantieri, ma resti una questione che riguarda le persone, le comunità e il loro diritto a immaginare e costruire il proprio futuro.

5 - CONCLUSIONI

A dieci anni dal terremoto che ha colpito il Centro Italia, la ricostruzione pubblica restituisce un quadro nel quale **convivono sia progressi concreti che ritardi significativi**. L'analisi dei dati aggiornati al 2026 mostra un avanzamento rispetto alle precedenti rilevazioni, registrando un aumento dei cantieri avviati e delle opere concluse, nonché il superamento, per taluni interventi, delle fasi amministrative e progettuali. Allo stesso tempo, però, **il dato ineluttabile che emerge è che circa due interventi su tre non hanno ancora raggiunto l'apertura del cantiere**, una condizione che interessa anche le aree maggiormente danneggiate e molte delle opere destinate a restituire servizi essenziali alle comunità.

La possibilità d**i confrontare le rilevazioni del 2024, 2025 e 2026, uno degli elementi di novità di questo rapporto**, consente di osservare più chiaramente non soltanto quanto è stato realizzato, ma anche come si è evoluta la ricostruzione nel tempo. **Nonostante i progressi, il 55% delle opere che risultavano incompiute a dicembre 2024, ad aprile 2026 si trova ancora nella medesima fase di avanzamento**. È soprattutto questa distanza tra programmazione e realizzazione materiale che continua a rappresentare uno dei principali nodi della ricostruzione pubblica. Non basta conoscere quante risorse siano state stanziate o quanti interventi siano stati programmati, ma occorre comprendere quanto di questa programmazione si sia effettivamente trasformato in opere realizzate, con quali tempi e con quali risultati per le persone.

È proprio a partire dalle persone e dai territori che questi risultati acquistano il loro significato più profondo. Il contributo dell'associazione del **Cammino nelle Terre Mutate**, attraverso l'osservazione diretta dei luoghi e l'incontro con chi continua ad abitarli, **restituisce una dimensione della ricostruzione che i dati amministrativi, da soli, non possono rappresentare**. Le testimonianze del Cammino raccontano di cantieri finalmente avviati, ma anche di centri storici ancora vuoti, servizi mancanti, soluzioni abitative provvisorie divenute permanenti e comunità che faticano a ritrovare spazi e occasioni di vita collettiva. L'osservazione dei territori e l'analisi dei dati si completano e offrono una visione più ampia della ricostruzione: un percorso di opere e infrastrutture, ma anche una condizione essenziale perché le persone possano tornare, restare e costruire il proprio futuro nei luoghi a cui appartengono.

Questa prospettiva richiama un'altra questione centrale affrontata in questa pubblicazione: **la possibilità di conoscere e verificare il percorso della ricostruzione**. Come abbiamo visto, **la disponibilità di informazioni pubbliche non coincide necessariamente con una trasparenza effettiva**. I dati sono spesso distribuiti tra portali istituzionali differenti, pubblicati con modalità non omogenee e aggiornati secondo tempistiche diverse. **Anche quando le informazioni sono disponibili, risulta quindi estremamente complesso operare un collegamento tra loro, al fine di comprendere le variazioni intervenute o ricostruire la storia di un singolo intervento**. Le differenze tra i database, la pluralità di ordinanze e di atti amministrativi che si sommano nel tempo non dimostrano di per sé la presenza di errori o irregolarità, ma evidenziano un problema reale, ovvero l'estrema complessità di analizzare e comprendere l'evoluzione della ricostruzione attraverso informazioni chiare e verificabili.

Il percorso intrapreso da ActionAid negli ultimi anni, attraverso richieste di accesso civico e interlocuzioni con la Struttura Commissariale, ha prodotto risultati importanti, consentendo di ottenere dati progressivamente più completi e utilizzabili. Anche il lavoro realizzato da OnData

nell'ambito della campagna DatiBeneComune, attraverso l'integrazione delle informazioni provenienti da diverse banche dati pubbliche, ha mostrato che una maggiore interoperabilità è possibile, oltre che auspicabile. Rimane tuttavia una criticità di fondo: **conoscere lo stato della ricostruzione e ricostruire l'utilizzo delle risorse pubbliche continua a richiedere, troppo spesso, competenze specialistiche, complesse ricerche e continue richieste di accesso ai dati**. Un onere che non dovrebbe ricadere né sulle persone né sulle comunità interessate o sulle organizzazioni civiche.

La trasparenza, tuttavia, non rappresenta soltanto uno strumento per conoscere lo stato di avanzamento delle opere. Costituisce anche **un presidio fondamentale per valutare la qualità dell'azione pubblica nella corretta gestione delle risorse e mettere un argine preventivo su possibili abusi**, anche in termini di legalità. In un processo complesso come quello della ricostruzione post-sisma, che coinvolge ingenti finanziamenti, numerose amministrazioni e un'articolata filiera di affidamenti e contratti, poter seguire il percorso delle risorse e individuare con chiarezza chi siano i soggetti competenti a prendere le decisioni e ad assumersi le responsabilità rappresenta un elemento cruciale.

La crescente attenzione pubblica ai rischi di corruzione e infiltrazioni criminali nei processi di ricostruzione rende questa esigenza ancora più attuale. Senza entrare nel merito di vicende giudiziarie in corso, rispetto alle quali spetta alle autorità competenti accertare fatti ed eventuali responsabilità, appare evidente l'importanza di rafforzare gli strumenti che consentono di prevenire i rischi e garantire una maggiore verificabilità delle decisioni pubbliche.

Non si tratta di attribuire alla trasparenza la capacità di impedire, da sola, comportamenti illeciti. La Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione individua nella trasparenza e nell'adozione di criteri oggettivi alcuni dei principi fondamentali per prevenire la corruzione negli appalti pubblici. Anche le analisi dell'OCSE sottolineano l'importanza di dati accessibili, di sistemi informativi collegati e di strumenti di monitoraggio capaci di individuare tempestivamente possibili fattori di rischio. Le evidenze empiriche confermano inoltre l'importanza di associare la conoscibilità delle informazioni a controlli effettivi[35].

La trasparenza non sostituisce i controlli istituzionali, ma può rafforzarli e favorire il monitoraggio indipendente. Rendere accessibili informazioni di dettaglio contribuisce a ridurre le aree di opacità e a prevenire i fenomeni corruttivi. Al tempo stesso, permette alla cittadinanza di esercitare il diritto di conoscere e chiedere conto delle decisioni che incidono sul proprio futuro e su quello dei territori.

Per questo, è necessario che i progressi nella disponibilità dei dati confluiscano in **un sistema stabile e permanente di trasparenza della ricostruzione**. Un sistema che non dipenda dalle singole richieste di accesso o dalla capacità di ricomporre informazioni disperse tra fonti diverse, ma renda ordinaria la possibilità di conoscere l'azione pubblica. In questa direzione, **ActionAid rinnova alla Struttura Commissariale tre richieste prioritarie**.

1. Realizzare una piattaforma unica e pubblica per la trasparenza della ricostruzione.

Chiediamo di rendere disponibile una piattaforma pubblica, unica e facilmente accessibile, che permetta alla cittadinanza di conoscere e monitorare l'avanzamento della ricostruzione pubblica e privata. Uno strumento che consenta di passare dal quadro complessivo alla singola opera, identificandone

35 Riferimenti: Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, art. 9; OCSE, *Anti-Corruption and Integrity Outlook 2026*; B. A. Olken, *Monitoring Corruption: Evidence from a Field Experiment in Indonesia*, Journal of Political Economy, 2007.

la localizzazione, i finanziamenti, lo stato di avanzamento, i soggetti responsabili per le varie fasi e gli atti amministrativi collegati, senza dover ricercare le informazioni tra i numerosi siti degli Uffici Speciali per la ricostruzione e delle altre amministrazioni coinvolte.

La piattaforma dovrebbe essere aggiornata con regolarità, **almeno ogni quattro mesi**, rendendo disponibili dati aperti e scaricabili e, soprattutto, consentendo di ricostruire la storia degli interventi, mantenendo traccia delle modifiche intervenute nel tempo.

ActionAid avanza questa richiesta da tempo, anche sulla base dell'esperienza maturata in altri contesti post-disastro in Italia. Il confronto con la Struttura Commissariale è già avviato ma, nonostante questa abbia dichiarato il proprio impegno in questa direzione, finora non si sono registrati progressi concreti. È quindi **essenziale che tale impegno trovi finalmente attuazione, attraverso un sistema capace di garantire informazioni complete, comprensibili e costantemente aggiornate**.

2. Garantire la pubblicazione annuale di dati realmente aperti, completi e confrontabili.

Indipendentemente dalla realizzazione della piattaforma, chiediamo che la pubblicazione del Rapporto annuale del Commissario sia sempre accompagnata da allegati contenenti **i dati della ricostruzione pubblica e privata in formato aperto e riutilizzabili**. I dati devono essere pubblicati contestualmente al Rapporto, senza che sia necessario ricorrere a ulteriori richieste di accesso civico per poter verificare le informazioni e le elaborazioni presentate.

In particolare, è fondamentale che ogni intervento possa essere identificato e seguito nel tempo attraverso codici stabili e collegamenti tra le diverse annualità. Le informazioni dovrebbero permettere di comprendere come cambiano i finanziamenti, lo stato di avanzamento e le caratteristiche degli interventi, mantenendo consultabili anche le versioni precedenti dei dataset. La pubblicazione di dati aggiornati non deve comportare la perdita della storia della ricostruzione, ma consentire di comprenderne l'evoluzione e le ragioni delle modifiche intervenute.

3. Garantire la piena tracciabilità degli interventi e della filiera degli affidamenti e dei contratti.

Chiediamo infine che tanto nella futura piattaforma quanto nei dataset allegati al Rapporto annuale siano **sistematicamente disponibili, oltre ai codici identificativi dei progetti e degli interventi, anche i Codici Identificativi di Gara (CIG) e le informazioni sui soggetti attuatori**. Per la ricostruzione pubblica, questi **elementi** sono **indispensabili** per collegare le opere alle procedure di affidamento e ai relativi contratti, individuando le amministrazioni responsabili, le imprese aggiudicatarie e, dove previsto, i soggetti coinvolti nei subappalti.

Anche per la ricostruzione privata è necessario garantire, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, informazioni che permettano di seguire l'utilizzo dei contributi pubblici e conoscere i soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi. L'obiettivo è rendere più facilmente verificabile l'intera filiera della ricostruzione, dalla destinazione delle risorse alla loro effettiva utilizzazione. Una condizione che non risponde soltanto a esigenze di monitoraggio e informazione, ma contribuisce a rafforzare la prevenzione dei rischi di corruzione e infiltrazione criminale.

A dieci anni dal sisma, **la ricostruzione del Centro Italia resta una responsabilità collettiva**. Un percorso che non può esaurirsi nel completamento di edifici e infrastrutture, ma che deve riuscire a restituire ai territori colpiti concrete prospettive di vita.

actionaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Via Carlo Tenca, 14
20124 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29533683

Via Ludovico di Savoia, 2B
00185 - Roma
Tel. +39 06 45200510
Fax +39 06 5780485

Via San Carlo, 32
80133 - Napoli
Tel. +39 345 2604842

Codice Fiscale
09686720153



informazioni@actionaid.org
www.actionaid.it